

# Germogli di Vita



Centro  
Aiuto alla Vita  
di Vimercate - OdV

**TRASMETTERE LA VITA,  
SPERANZA PER IL MONDO  
47<sup>a</sup> Giornata per la Vita**

# Germogli di Vita

Notiziario CAV N. 48 - Febbraio 2025

C.F. 94006190154

Associazione OdV iscritta al n. 716 Sezione Sociale del Registro Volontariato Regione Lombardia con decreto n. 52045 del 07/02/94 e al Registro Regionale delle Associazioni di Solidarietà Familiare al n. 200 con decreto n. 28608 del 14/11/2000.

Iscrizione RUNTS con determina n. 2344 del 12/12/2022

## SOMMARIO

- 2 Uno sportello Cav in ospedale
- 3 La parola al Presidente
- 4 Messaggio dei Vescovi  
Trasmettere la vita, speranza per il mondo
- 7 Diritto di Nascere
- 8 Teologia del corpo: grammatica, sintassi e poetica dell'amore
- 14 La maternità surrogata: finalmente una legge
- 17 Da chi mi faccio educare?  
Incontri di formazione per i giovani
- 19 Il coraggio della verità
- 20 Un altro anno al Cav
- 26 I volontari si raccontano
- 29 L'accoglienza nel 2024
- 33 Un altro modo per sostenere il Cav
- 34 Tutto il bello delle associazioni nel Vimerchese
- 40 Veglia decanale di preghiera per la vita
- 46 Calendario Messe per la Vita 2025

**Direttore:** Silvana Ferrario

**Coordinamento:** Giliola Gaviraghi, Luisa Rota

**Hanno collaborato:** Michele Barbato, Rinaldo Cantù, Consorzio Comunità Brianza, Giusi Cortese, Marina Galliani, Livio Melina, Elisa Mignone, Movimento Terza Età, Punto Mamma, Gianfranco Novielli, Alessandro Ronchi, Anna Venegoni, Paola Zanetti

**Redazione:** via Mazzini 35 - 20871 Vimercate (MB)  
tel. 039/6084605

cav@cavvimercate.it - www.cavvimercate.it

**Registrazione:** Tribunale di Monza n. 1376 del 16 gennaio 1999

**Stampa:** Tipografia dell'Isola di Giovanzana Maria Luisa & C. s.n.c  
Via Baccanello 35 - 24030 Terno d'Isola (BG)

Alcune immagini di questa pubblicazione sono state generate con Midjourney

## Uno sportello Cav in ospedale

Dal mese di marzo del 2023 è attivo all'Ospedale di Vimercate uno sportello a cui possono rivolgersi le mamme che, in attesa di un bambino, sono tentate di effettuare un aborto volontario. La presenza allo sportello è una presenza silenziosa, discreta e che non fa rumore. Possono rivolgersi a noi quelle mamme che si sentono sole e disperate nell'affrontare la gravidanza. Magari sono sole, oppure non hanno sufficienti risorse per potersi prendere cura del futuro bambino, la casa è piccola o addirittura non c'è. A tutte queste mamme possiamo dare una risposta e soprattutto coinvolgerci con loro per cercare insieme una soluzione. Un bambino che arriva, anche nelle situazioni più disperate è sempre una risorsa. Per avviare l'attività abbiamo incontrato gli operatori dei consultori familiari del Vimerchese che ci hanno consigliato di cambiare il giorno della nostra presenza e, su loro consiglio, ci siamo spostati dal martedì al giovedì. Successivamente abbiamo incontrato ginecologhe e personale sanitario che si occupano delle procedure per l'aborto volontario. Siamo rimasti particolarmente impressionati da questi incontri. Non abbiamo trovato pregiudizi o schieramenti ideologici ma persone sorprese dal fatto che ci offrivano come possibile risorsa per aiutare le mamme turbate dalla decisione di effettuare un aborto volontario. Ad oggi lo sportello è ancora poco conosciuto e poco valorizzato dal personale sanitario che incontra queste mamme. In accordo con la cappellania dell'ospedale stiamo organizzando un incontro con l'obiettivo di presentare a tutti gli operatori sociosanitari dell'ospedale e del territorio, ai medici di base e ai farmacisti le attività che possiamo mettere in campo per aiutare le mamme in difficoltà. Speriamo che quanto prima lo sportello Cav in ospedale venga valorizzato per aiutare le mamme.

**Lo sportello è aperto ogni giovedì mattina, si trova al piano -1, al Petalo A e vi si accede seguendo le indicazioni per "Associazioni di Volontariato".**

**ASPETTI UN BAMBINO E SEI IN DIFFICOLTÀ? NON RIMANERE SOLA, CHIAMACI!**

ESTAS ESPERANDO UN HIJO Y ESTAS EN PROBLEMAS? NO TE QUIEDES SOLA, LLAMANOS!

هل انت حامل وتديك مشاكل؟ لا تبقى وحدك، اتصل بنا!

TI ATTENDE UN ENFANT ET TU ES EN DIFFICULTÉ? NE RESTE PAS SEULE, APPELLE NOUS!

IS YOUR PREGNANCY A PROBLEM? DON'T BE ALONE, CALL US!

**PUOI RIVOLGERTI A**

الرجاء الاتصال بـ

الوحدة الاجتماعية

الوحدة الاجتماعية

**OSPEDALE DI VIMERCATE**  
**Sportello del Centro Aiuto alla Vita**  
PETALO A, PIANO -1 • GIOVEDÌ DALLE 9:00 ALLE 12:30  
Via S.S. Cosma e Damiano 10 - Vimercate (MB)  
TEL. 0396657765 • CELL. 3240852769



## La parola al Presidente Restituire Speranza

Carissimi, fin dall'inizio della vita del Cav è stato subito chiaro che per continuare ad esserci ci veniva chiesto un cambio di prospettiva: non solo buone intenzioni, ma cuore, intelligenza e gambe in azione. Siamo partiti mossi da un sentimento positivo, il desiderio di poter essere di aiuto a qualcuno ed in particolare a chi, in situazione di bisogno, è tentato dall'aborto volontario. Abbiamo constatato che compiere un gesto generoso è facile, è essere generosi che è difficile. Andare oltre la generosità spontanea, che si vede molto attiva nelle emergenze, alluvioni o catastrofi, è difficile. Fare il volontario al Cav significa assumersi un impegno che richiede costanza, un servizio preciso, continuo, regolare, che richiede formazione, burocrazia, serietà, contabilità rigorosa. Questo è difficile e sempre meno persone sono disposte a farlo. Tutti noi volontari costituiamo un ecosistema complesso, dove la biodiversità di ognuno di noi è la ricchezza più grande, nonostante il nostro carattere, le nostre diverse sensibilità e le nostre fragilità. Un ecosistema che non rimane mai statico. È capace all'occasione di attivare nuove realtà o di chiuderne delle vecchie, come è stato in passato. Il Cav come ecosistema si regge sulla presenza, libertà e responsabilità di ognuno di noi, anche se può sembrare marginale il contributo offerto.

Le situazioni che incontriamo ci chiedono di essere una realtà dinamica nell'ambito delle povertà che incontriamo e non delle realtà statiche. Occorre continuamente rielaborare il bene e non accontentarci della cuccia calda della consuetudine che abbiamo realizzato. Ma oggi da dove partiamo, come ci siamo avvicinati a questa realtà di volontariato? Quale è il motore della nostra azione caritativa? Al Cav ci si può stare desiderosi di vivere un'esperienza di volontariato e sicuramente si rende un utile servizio, ma a noi è chiesto qualcosa di più, si tratta di provare a passare dall'esperienza di volontariato ad una esperienza di carità.

L'esperienza di volontariato iniziale, e di questo siamo grati a tutti, per alcuni si è poi via via trasformata in una esperienza caritativa. La carità è rendere visibile l'amore fatto uomo, fatto Presenza in mezzo a noi, che si chiama Gesù. Attraverso la carità cerchiamo di rendere visibile questa Presenza. Come può succedere? Soltanto se noi per primi riconosciamo il nostro bisogno e troviamo una risposta al nostro desiderio di pienezza, di verità, di bontà e di bellezza. Per questo la prima e vera carità è quella del Mistero che ci ha plasmato. "Ti ho amato di un amore eterno, e ho avuto pietà del tuo niente" (Ger 31,3). Dobbiamo riconoscere che abbiamo bisogno di essere amati così, di accogliere l'amore di un Altro, di riempirci dell'amore, dello sguardo e della tenerezza di un Altro.

Così l'attività caritativa diventa lo strumento per non dimenticare il mio bisogno originale che si completa solo in Gesù. Noi possiamo dare agli altri soltanto quello che trabocca di ciò che riceviamo, consapevoli che veicoliamo un tesoro in vasi di coccio. Per fare tutto questo abbiamo bisogno di una compagnia, diversamente diventiamo noi padroni di quello che facciamo. Se non ci aiutiamo a far memoria di cosa è la carità, rischiamo di gestire tutto in termini di potere, o di moralismo, "perché io sono bravo".

Tutto il nostro fare ci fa essere un soggetto pubblico, consapevoli di essere delle avanguardie culturali. Il nostro fare diventa risorsa soprattutto per chi, nel bisogno, è tentato dall'aborto volontario. Dobbiamo offrirci come risorsa a cui si può attingere. Oggi ci è chiesto di ascoltare, far emergere domande e restituire speranza a chi non ce l'ha, mettendo in atto una comunicazione positiva con simpatia ed empatia. Dobbiamo uscire dal nido riscaldato in cui siamo ed offrirci a tutti, senza lasciarci chiudere come in una riserva indiana. Che Maria, madre della vita ci accompagni.

Il Presidente  
Michele Barbato



# Trasmettere la vita, speranza per il mondo

Messaggio del Consiglio Episcopale Permanente per la 47° Giornata per la Vita



“Tu sei indulgente con tutte le cose, perché sono tue, Signore, amante della vita (Sap.11,26)”.

## 1. Perché credere nel domani?

Come nutrire speranza dinanzi ai tanti bambini che perdono la vita nei teatri di guerra, a quelli che muoiono nei tragitti delle migrazioni per mare o per terra, a quanti sono vittime delle malattie o della fame nei Paesi più poveri della terra, a quelli cui è impedito di nascere? Questa grande “strage degli innocenti”, che non può trovare alcuna giustificazione razionale o etica, non solo lascia uno strascico infinito di dolore e di odio, ma induce molti – soprattutto i giovani – a guardare al futuro con preoccupazione, fino a pensare che non valga la pena impegnarsi per rendere il mondo migliore e sia meglio evitare di mettere al mondo dei figli.

## 2. Si può fare a meno della speranza?

Gli esiti di tali atteggiamenti, umanamente comprensibili, pongono numerosi interrogativi. Quale futuro c'è per una società in cui nascono

sempre meno bambini? La scelta di evitare i problemi e i sacrifici che si accompagnano alla generazione e all'educazione dei figli, come la fatica a dare sufficiente consistenza agli investimenti di risorse pubbliche per la natalità, renderanno davvero migliore la vita di oggi e di domani? Il riconoscimento del “diritto all'aborto” è davvero indice di civiltà ed espressione di libertà? Quando una donna interrompe la gravidanza per problemi economici o sociali (le statistiche dicono che sono le lavoratrici, le single e le immigrate a fare maggior ricorso all'IVG) esprime una scelta veramente libera, o non è piuttosto costretta a una decisione drammatica da circostanze che sarebbe giusto e “civile” rimuovere?

Quale futuro c'è per un mondo dove si preferisce percorrere la strada di un imponente riarmo piuttosto che concentrare gli sforzi nel dialogo e nella rimozione delle ingiustizie e delle cause di conflitto? La logica del “se vuoi la pace prepara la guerra” riuscirà a produrre equilibri stabili e armonia tra i popoli e tra gli stati, oppure, come

spesso è accaduto in passato, le armi accumulate – al servizio di interessi economici e volontà di potenza – finiranno per essere usate e produrre morte e distruzione?

Abbandonare uno sguardo di speranza, capace di sostenere la difesa della vita e la tutela dei deboli, cedendo a logiche ispirate all'utilità immediata, alla difesa di interessi di parte o all'imposizione della legge del più forte, conduce inevitabilmente a uno scenario di morte.

## 3. La trasmissione della vita, segno di speranza

La speranza si manifesta in scelte che esprimono fiducia nel futuro; ciò vale non solo per le nuove generazioni: “Guardare al futuro con speranza equivale ad avere una visione della vita carica di entusiasmo da trasmettere” (Spes non Confundit 9). Una particolare espressione di fiducia nel futuro è la trasmissione della vita, senza la quale nessuna forma di organizzazione sociale o comunitaria può avere un domani. In quanto credenti, riconosciamo che “l'apertura alla vita con una maternità e paternità responsabile è il progetto che il Creatore ha inscritto nel cuore e nel corpo degli uomini e delle donne, una missione che il Signore affida agli

sposi e al loro amore” (ibid.) Tutti condividiamo la gioia serena che i bambini infondono nel cuore e il senso di ottimismo dinanzi all'energia delle nuove generazioni. Ogni nuova vita è “speranza fatta carne”. Per questo siamo vivamente riconoscenti alle tante famiglie che accolgono volentieri il dono della vita e incoraggiamo le giovani coppie a non aver timore di mettere al mondo dei figli.

È urgente “rianimare la speranza” in questo particolare campo dell'esistenza umana, tanto decisivo per l'avvenire: “il desiderio dei giovani di generare nuovi figli e figlie, come frutto della fecondità del loro amore, dà futuro a ogni società ed è questione di speranza: dipende dalla speranza e genera speranza” (SnC 9).

## 4. Pochi figli, troppi “pets”

Nel nostro Paese, come in molti altri dell'occidente e del mondo, si registra da anni un costante calo delle nascite, che preoccupa per le ricadute sociali ed economiche a lungo termine; alcune indagini registrano anche un vistoso calo del desiderio di paternità e maternità nelle giovani generazioni, propense a immaginare il proprio futuro di coppia a prescindere dalla procreazione di figli. Altri studi rilevano un preoccupante processo di “sostituzione”: l'aumento esponenziale degli animali domesti-



ci, che richiedono impegno e risorse economiche, e a volte vengono vissuti come un surrogato affettivo che appare assai riduttivo rispetto al valore incomparabile della relazione con i bambini.

Tutto ciò è in primo luogo il risultato di una profonda mancanza di fiducia, che invece costituisce l'ingrediente fondamentale per lo sviluppo della persona e della comunità; esso viene pregiudicato dall'angoscia per il futuro e dalla diffidenza verso le persone e le istituzioni. La "perdita del desiderio di trasmettere la vita" ha anche altre cause: "ritmi di vita frenetici, timori riguardo al futuro, mancanza di garanzie lavorative e tutele sociali adeguate, modelli sociali in cui a dettare l'agenda è la ricerca del profitto anziché la cura delle relazioni" (ibid.).

## 5. La rinuncia ad accogliere la vita

Dobbiamo poi constatare come alcune interpretazioni della legge 194/78, che si poneva l'obiettivo di eliminare la pratica clandestina dell'aborto, nel tempo abbiano generato nella coscienza di molti la scarsa o nulla percezione della sua gravità, tanto da farlo passare per un "diritto", mentre "la difesa della vita nascente è intimamente legata alla difesa di qualsiasi diritto umano. Suppone la convinzione che un essere umano è sempre sacro e inviolabile, in qualunque situazione e in ogni fase del suo sviluppo" (Dignitas infinita 47).

Per di più, restano largamente inapplicabili quelle disposizioni (cf. art. 2 e 5) tese a favorire una scelta consapevole da parte della gestante e a offrire alternative all'aborto. Occorre pertanto ringraziare e incoraggiare quanti si adoperano "per rimuovere le cause che porterebbero all'interruzione volontaria di gravidanza [...] offrendo gli aiuti necessari sia durante la gravidanza che dopo il parto" (L. 194/78, art. 5), come i Centri di Aiuto alla Vita, che in 50 anni di attività in Italia hanno aiutato a far nascere oltre 280.000 bambini.

## 6. Genitori nonostante tutto

Va infine considerato un altro fenomeno sempre più frequente, quello del desiderio di diventare genitori a qualsiasi costo, che interessa coppie o single, cui le tecniche di riproduzione assistita offrono la possibilità di superare qualsiasi limitazione biologica, per ottenere comunque un figlio, al di là di ogni valutazione morale.

Osserviamo innanzitutto che il desiderio di trasmettere la vita rimane misteriosamente presente nel cuore degli uomini e delle donne di oggi. Le persone che avvertono la mancanza di figli vanno accompagnate a una generatività e a una genitorialità non limitate alla procreazione, ma capaci di esprimersi nel prendersi cura degli altri e nell'accogliere soprattutto i piccoli che vengono rifiutati, sono orfani o migranti "non accompagnati".

Questo ambito richiede una più puntuale regolamentazione giuridica, sia per semplificare le procedure di affidamento e adozione che per impedire forme di mercificazione della vita e di sfruttamento delle donne come "contenitori" di figli altrui.

## 7. L'impegno di tutti per la vita

L'impegno per la vita interpella innanzitutto la comunità cristiana, chiamata a fare di più per la diffusione di una cultura della vita e per sostenere le donne alle prese con gravidanze difficili da portare avanti. La Chiesa deve anche promuovere "un'alleanza sociale per la speranza, che [...] lavori per un avvenire segnato dal sorriso di tanti bambini e bambine che vengano a riempire le ormai troppe culle vuote in molte parti del mondo" (SnC 9). Un'alleanza sociale che promuova la cultura della vita, mediante la proposta del valore della maternità e della paternità, della dignità inalienabile di ogni essere umano e della responsabilità di contribuire al futuro del Paese mediante la generazione e l'educazione di figli; che favorisca l'impegno legislativo degli stati per rimuovere le cause della denatalità con politiche familiari efficaci e stabili nel tempo; che impegni ogni persona di buona volontà ad agire per favorire le nuove nascite e custodirle come bene prezioso per tutti, non solo per i loro genitori. Tale alleanza può e deve essere inclusiva e non ideologica, mettendo insieme tutte le persone e le realtà sinceramente interessate al futuro del Paese e al bene dei giovani: se la questione della natalità dovesse diventare la bandiera di qualcuno contro qualcun altro, la sua portata ne risulterebbe svilita e le scelte relative sarebbero inevitabilmente instabili, soggette a cambi di maggioranza o agli umori dell'opinione pubblica.

## 8. L'aiuto di Dio, "amante della vita"

La Scrittura ci presenta un Dio che ama la vita: la desidera e la diffonde con gioia in molteplici e sorprendenti forme nell'universo da lui creato e sostenuto nell'esistenza; ama in modo particolare gli esseri umani, chiamati a condividere la dignità filiale e ad essere partecipi della stessa vita divina. Confidiamo pertanto nella grazia particolare di questo anno giubilare, che porta il dono divino di "nuovi inizi": quelli che il perdono offre a chi è prigioniero del suo peccato; quelli che la giustizia porta a chi è schiacciato dall'iniquità; quelli che la speranza regala a chi è bloccato dalla disillusione e dal cinismo.

# Diritto di nascere

La Francia, su iniziativa presidenziale, è il primo Paese al mondo ad aver inserito il diritto all'aborto nella Costituzione

Con ciò si è voluto rimarcare la libertà della donna di abortire ma non quella dei padri a opporsi, né tanto meno considerare il diritto di nascere del bambino. Inoltre, crescono gli interrogativi sui medici obiettori. Quali le conseguenze se manterranno la loro posizione? Saranno perseguibili per Legge?

Il messaggio che passa ai cittadini francesi è quello di una maggior tutela per chi vuole interrompere la gravidanza ma nessun accenno viene fatto al bambino perché, a quanto pare, entro le prime settimane di vita, viene considerato solo un "grumo di sangue". Ci si domanda: era proprio il caso di inserirlo nella Costituzione, visto che la Legge esistente garantisce l'aborto fino a 14 settimane dopo il concepimento? "L'aborto, che rimane un attentato alla vita nel suo inizio, non può essere visto esclusivamente nella prospettiva dei diritti delle donne" così si è espressa la Conferenza Episcopale di fronte all'inserimento del diritto di aborto nella Carta fondamentale.

Ciò che stupisce però è che sempre in Francia si parla anche di un piano di "risveglio demografico" per aumentare le nascite che nel 2023 hanno segnato un record negativo storico con 678mila nuovi nati, ovvero -6,6% rispetto all'anno precedente, il più basso dal 1946. Sembra esserci una contraddizione: da una parte l'aborto tutelato dalla Costituzione, dall'altra il piano per incrementare le nascite che si concentra su due temi fondamentali: migliorare il congedo per nascita e una maggior attenzione all'infertilità femminile e maschile. Il "primato" della Francia è anche quello del numero di aborti effettuati, 234.300 solo nel 2022, 300 ogni 1.000 nati, in controtendenza da quello italiano che sembra in fase di decrescita (perché sono aumentate a dismisura le vendite delle pillole del giorno dopo e dei cinque giorni dopo).

Secondo il sito Worldometer che si occupa di fenomeni globali di vario genere - riportato anche in un

articolo del 7 gennaio 2022 di Avvenire - i dati degli aborti nel mondo relativi al 2021 parlano di 42,6 milioni di casi.

Ma se il "progresso" considera l'aborto come tema prioritario, le associazioni pro-vita guardano invece al diritto e alla tutela del bambino. Da alcuni mesi, infatti, è partita una campagna con raccolta firme contro ogni tipo di discriminazione per far passare il messaggio che "il concepito è uno di noi". "C'è stato un tempo in cui ad alcune persone veniva negato il loro status di esseri umani, la loro dignità. Quei tempi sembrano ormai lontani, sepolti nel passato, invece proprio oggi la stessa dignità di essere umano, gli stessi diritti sono negati ai bambini non ancora nati" - scrivono i promotori della campagna pro-vita e famiglia. "La scienza parla chiaro e un recente studio internazionale ha affermato che il 96% dei biologi sostiene che la vita inizia al momento della fecondazione. Il concepito è un essere umano a tutti gli effetti".

Alcuni mesi fa le associazioni pro-vita hanno inoltrato tre disegni di legge che mirano a riconoscere il concepito come soggetto di diritti, mettendo fine a una discriminazione ingiustificata. "...quando lo spermatozoo feconda l'ovulo - scrive nel suo libro "Per amore dei nostri figli" Francesca Romana Poleggi - nasce un essere vivente, appartenente alla specie dell'homo sapiens, con suo DNA unico e irripetibile, e non è solo vita... è una persona perché da subito si relaziona con la madre attraverso quel processo chiamato "cross talk", dialogo incrociato, scambio di informazioni..."

In una società in cui la vita sembra aver perso il suo valore, portare avanti il diritto di vivere è una sfida continua e difficoltosa. Ma ne vale la pena, nel rispetto della Vita umana.

Silvana Ferrario

"Per amore dei nostri figli" di Francesca Romana Poleggi - Sugarco Edizioni  
Con interventi di: Francesco Borgonovo, Massimo Gandolini e Roberto Marchesini



## La rivoluzione sessuale del XXI secolo

Una riflessione attenta e ponderata sul significato del corpo e il suo linguaggio, è la proposta del professore Livio Melina, teologo morale, che affronta il tema dell'affettività e delle relazioni interpersonali nella società contemporanea a partire dallo studio dei testi teologici. Un argomento di stretta attualità che ci è sembrato opportuno affrontare dopo la riflessione proposta lo scorso anno su "Conoscere la verità sull'uomo per conoscere la verità sull'amore". Siamo così giunti al secondo appuntamento culturale proposto dal Cav che mette al centro le questioni essenziali dell'esistenza umana che investono la vita personale e di relazione di ciascuno. Nel mese di aprile 2025 il tema sarà trattato in modo più specifico nel ciclo di incontri organizzati dal Cav in collaborazione con la Commissione Famiglia Decanale.



*Livio Melina è teologo morale e cofondatore del Progetto Veritas Amoris. Dal 1996 al 2019 è stato Professore ordinario di Teologia Morale presso il Pontificio Istituto Giovanni Paolo II per Studi su Matrimonio e Famiglia di Roma, di cui è stato Presidente dal 2006 al 2016. Presso l'Istituto ha fondato e diretto l'Area Internazionale di Ricerca in Teologia Morale. È membro ordinario della Pontificia Accademia di Teologia ed è stato direttore scientifico della rivista accademica Anthropotes. È stato visiting professor a Washington DC e Melbourne e continua a tenere corsi e conferenze in varie università internazionali.*

# Teologia del corpo: grammatica, sintassi e poetica dell'amore

### Analfabetismo affettivo e anti-cultura dell'autonomia.

### Il corpo e il suo linguaggio: affettività e relazioni interpersonali

L'idea fondamentale, che ha accompagnato Giovanni Paolo II lungo tutta la sua vita e il suo ministero pastorale, è che si deve «insegnare ai giovani ad amare». L'"analfabetismo affettivo" è oggi il contesto di una malattia e di una sfida. Può definirsi come una incapacità di leggere e di scrivere. *Incapacità di leggere* le proprie emozioni e i propri sentimenti che fa sì che vengano rimossi oppure che esplodano incontrollatamente; incapacità di interpretare il proprio mondo interiore e di dargli un senso all'interno di un quadro del significato della vita. *Incapacità di scrivere* nella propria storia ciò che si sente nel proprio intimo, che rimane dunque inespresso o male espresso, incomprensibile e irrealizzabile.

La cultura che tende a imporsi oggi socialmente considera il corpo come una realtà malleabile, cioè plasmabile a piacere. Il soggetto, secondo que-

sta impostazione, potrebbe decidere secondo le sue preferenze e tendenze di modificare il corpo, mediante interventi di carattere dietetico, ginnico, ormonale o chirurgico, adattandolo ad un progetto di natura estetica, mediatica, sportiva o di identità di genere. Le disforie tra i propri desideri, le proprie aspirazioni e la realtà materiale del corpo, vengono risolte adeguando continuamente il corpo. Il corpo, secondo questa visione è solo una materia che può essere plasmata a partire della coscienza dell'io. E tuttavia il corpo racchiude in sé sempre qualcosa di irriducibile. Il corpo non è dunque riassorbibile nella coscienza dell'io: la condizione incarnata della persona è un dato originario dell'esperienza.

Parlare di un linguaggio del corpo significa entrare nel mistero di una comunicazione tra gli esseri umani che inizia in una grammatica profonda, non disponibile, radicata nell'essere stesso del nostro corpo, nelle sue esperienze originarie e nei suoi rapporti costitutivi. L'esistenza corporale si svolge sempre inevitabilmente nel tempo, nella dinamica di uno sviluppo che avviene nella rete di relazioni



con gli altri, che mi è data e che liberamente stabilisco: sono figlio, fratello, chiamato ad essere sposo e sposa, padre e madre. L'identità personale è dunque collegata ad una memoria e ad un progetto, ad un riceversi e accettarsi nella propria origine e nel proiettarsi come attesa e come promessa. Io scopro così la mia identità personale nelle relazioni originate dal corpo, e non nell'isolamento individualistico. L'identità nel corpo si svolge dunque nella storia come identità narrativa, collegata alla narrazione di altri, di una comunità, di un popolo.

### La grammatica della differenza e della fecondità

Nel clima culturale post-moderno non è più immediatamente accessibile il significato della differenza sessuale per guidare l'agire al bene, che conviene all'essere umano. Si colloca qui una necessità imprescindibile: la sessualità ha bisogno di essere interpretata, per trovare l'evidenza del suo significato. La via per il chiarimento ermeneutico non può che partire dall'esperienza concreta dell'amore, che non è prima di tutto un pensiero o una decisione, ma un avvenimento che accade nella vita.

Nella ricerca dell'esperienza originaria dell'amore si raccomanda dunque in primo luogo l'attenzione alla realtà del corpo, che Giovanni Paolo II nella sua grande Catechesi sull'amore umano nel piano divino definì "sacramento primordiale" o anche "sacramento della persona", segno visibile della realtà invisibile della persona. Il corpo è, anzitutto, luogo dell'apertura alla realtà, anzi dell'ospitalità della realtà, che toccando la persona la interpella e la provoca. In effetti l'esperienza che sulla scorta del libro della Genesi viene chiamata di "solitudine originaria". Lo svelamento dell'enigma di questa solitudine accade però per l'uomo solo nell'incontro con la donna e proprio qui si dà la rivelazione del significato del corpo e la possibilità di un'esperienza autentica dell'intimità.

La differenza sessuale maschio / femmina si rivela come irriducibile. Non è una semplice "diversità" tra le altre, come ad esempio quelle di razza o nazionalità, che aprono ad un pluralismo di tipi in fondo esterni all'identità di ciascuno. Non si tratta, infatti, semplicemente di una diversità sul piano biologico della conformazione naturale dei corpi, ma di una reciprocità complementare, in cui l'identica soggettività corporea si trova spostata (*dif-ferre*) in una forma altra, che proprio nella sua differenza permette una specifica possibilità di unità nella carne. Per questo la differenza iscritta nel corpo va definita come vocazione, chiamata ad un'apertura e ad una comunione delle persone nell'unità dei corpi, dal momento che il corpo implica sempre la totalità della persona e delle persone.

Della trascendenza dell'amore, resa possibile dalla differenza sessuale, è segno distintivo l'apertura feconda alla generazione di un figlio. Anche e proprio

a partire dalla sua nuzialità, il corpo parla dell'origine e della fecondità possibile, cioè dell'inserimento generazionale dell'esistenza e del suo trovarsi collocata nel ciclo della vita e della morte. Così il corpo sessuato invita la persona a riconoscersi "figlio", a donarsi come "sposi" e ad abbracciare la vocazione a diventare "padre" e "madre".

### La sintassi dell'agire e il dinamismo dell'appello al dono di sé

La questione della legge naturale e della sua interpretazione adeguata non ha cessato di mostrare la sua permanente attualità e di attirare l'attenzione rinnovata di filosofi e teologi. Nell'Enciclica *Veritatis splendor* (n. 48) Giovanni Paolo II ha affermato: «La persona, incluso il corpo, è affidata interamente a sé stessa ed è nell'unità dell'anima e del corpo che essa è soggetto dei propri atti morali». In questo importante testo magisteriale si afferma che la soggettività dell'agire, che implica la consapevolezza e la libertà, lungi dall'escludere il corpo, si radica profondamente in esso ed è propria della persona nella sua unità costitutiva di anima e di corpo.

Ciò ha un riscontro preciso anche per l'etica e la sua riflessione fondamentale. È nell'incontro con la persona dell'altro, che si dà propriamente l'esperienza morale, in quanto tale esperienza interpella incondizionatamente la libertà non solo domandando un rispetto incondizionato (il «non mi uccidere!» di Émmanuel Lévinas), ma anche e soprattutto invitando ad una pienezza di vita nella comunione.

Il corpo è infatti sempre un corpo ricevuto, un corpo filiale. Nel corpo, segnato dalla differenza sessuale, accade in particolare quell'avvenimento singolare dell'incontro tra l'uomo e la donna, «unico per la promessa di felicità che dischiude», proprio perché in esso anima e corpo concorrono inscindibilmente al punto da raccomandarsi come "archetipo dell'amore". Si manifesta così una seconda caratteristica relazione, quella che orienta verso la donazione sponsale. Il corpo è anche corpo sponsale, aperto all'incontro e alla comunione. La differenza sessuale, che connota il corpo umano come maschile e femminile, apre alla dimensione sponsale di un dono di sé totale e definitivo, capace della feconda trasmissione della vita: è corpo paterno e materno.

### La poetica: le virtù e la rigenerazione di un soggetto capace di comunione

Oltre alla grammatica e alla sintassi occorre anche la poetica. Al cuore del problema morale si colloca la questione della formazione del soggetto, che va educato in modo che sia capace di generare liberamente quegli atti eccellenti che creano comunione delle persone, non come una mediocre conformità alle regole, ma come un originale capolavoro che porta il marchio della singolarità di ciascuno. L'accento, più che sulle norme, va posto sul soggetto morale, sulla sua libertà creativa, che trova nelle re-

gole di grammatica e di sintassi non l'ambito in cui si esaurisce, ma il presupposto per un'edificazione. A questo punto entra in gioco il tema delle virtù, che nell'etica classica è sinonimo di eccellenza e di forza.

La dottrina delle virtù corrisponde, nello stesso tempo, ad un'antropologia integrale e unitaria dell'uomo. In essa, la persona umana è soggetta dell'agire in quanto "uno nell'unità di corpo e anima". Il soggetto morale non è pura ragione o libertà autonoma: è anche corporeità, istintualità, emotività, sensibilità, passionalità. Nessuna di queste componenti può essere semplicemente repressa, ma tutte devono essere integrate in una totalità armonica, che trova il suo punto di riferimento nella ragione. Il cuore delle virtù è l'amore. La libertà autentica del soggetto morale, che presuppone la formazione delle virtù, non è "libertà di indifferenza", ma "libertà di qualità", libertà cioè finalizzata al bene. La virtù permette di amare il vero bene. È quindi possibile affermare che le virtù sono "strategie dell'amore": permettono di vivere il dono di sé in relazione ai diversi beni umani, oggetto delle scelte.

In tal senso risulta illuminante la prospettiva agostiniana che intende le virtù come diverse manifestazioni dell'amore. Questa intuizione mostra la connessione intima delle disposizioni virtuose e l'ultima finalizzazione all'amore come dono di sé. Essa evidenzia così come le virtù non possano essere fraintese come fattori di un ripiegamento autosufficiente del soggetto su sé stesso, ma siano piuttosto le molteplici attitudini che gli permettono di trascendersi per donarsi nell'amore.

Nella concezione cattolica la perfezione delle virtù si realizza nella carità, che è loro madre e forma. Se «ogni virtù dipende in qualche modo dall'amore», in quanto è l'amore che assicura l'unità dinamica del dinamismo pratico verso il suo fine ultimo, la prudenza, in maniera tutta particolare, vi è collegata. Essa riceve dall'amore la luce decisiva per poter costruire l'azione eccellente, così che la conoscenza prudenziale è anche una conoscenza permeata d'amore, una conoscenza amorosa. Per questo la prudenza è stata acutamente definita da sant'Agostino come "un amore che discerne". Possiamo capovolgere l'espressione di Tolstoj: la vera felicità, che si edifica sulla comunione delle persone, è sempre originale, perché è il capolavoro di una poetica riuscita. Ma ciò richiede una formazione del soggetto, una integrazione piena della persona, che è data dalle virtù morali. Esse permettono di superare l'analfabetismo affettivo e consentono non solo di apprendere e di praticare le regole grammaticali e sintattiche, ma di comporre un poema d'amore originale. Le virtù nascono certo dal riconoscimento e dal rispetto delle norme della grammatica e della sintassi, che permettono una comunicazione sensata mediante il linguaggio del corpo, ma hanno il loro compimento in quella forma originale della poetica, che è la capacità di amare nella verità.



La Commissione Famiglia Decanale  
e il Centro di Aiuto alla Vita propongono



Tre incontri di formazione per giovani adulti, famiglie, operatori di pastorale familiare e giovanile aperto a tutti coloro che vogliono imparare a volersi bene

# Teologia del corpo: grammatica, sintassi e poetica dell'amore

## La rivoluzione sessuale del XXI secolo



La vera "compassione" verso l'uomo, derubato della sua originalità di persona, è ricondurlo a sé stesso, alla sua verità

C. Caffarra

Venerdì 5 aprile dalle 20:30 – 22:30

Sabato 6 aprile dalle 9:30 - 11:30

Sabato 6 aprile dalle 15:00 - 17:00

TEATRORENO

VIA MADONNA, 14 - ORENO - VIMERCATE

Relatore Livio Melina

Teologo moralista e cofondatore del Veritas Amoris Project.

Già Ordinario di teologia morale (dal 1996 al 2019) presso il Pontificio Istituto Giovanni Paolo II per Studi su Matrimonio e Famiglia a Roma, di cui fu Presidente dal 2006 al 2016.

Per info e iscrizioni contattare [info@famigliedecanatovimercate.it](mailto:info@famigliedecanatovimercate.it) o WhatsApp 3240852769

## Conoscere la verità sull'uomo per conoscere la verità sull'amore

Lo scorso anno il Cav ha proposto tre incontri di formazione per operatori di pastorale familiare e giovanile aperto a tutti coloro che vogliono imparare a volersi bene.

Nel primo incontro dal titolo *La persona umana: un'idea politicamente scorretta*, il teologo don Stefano Salucci ci ha aiutato a comprendere il significato di persona attraverso l'evoluzione nella storia della teologia e della filosofia, mostrando le ricadute sul come guardiamo e trattiamo la persona e sulle relazioni che ne conseguono, in particolare la relazione sessuale.

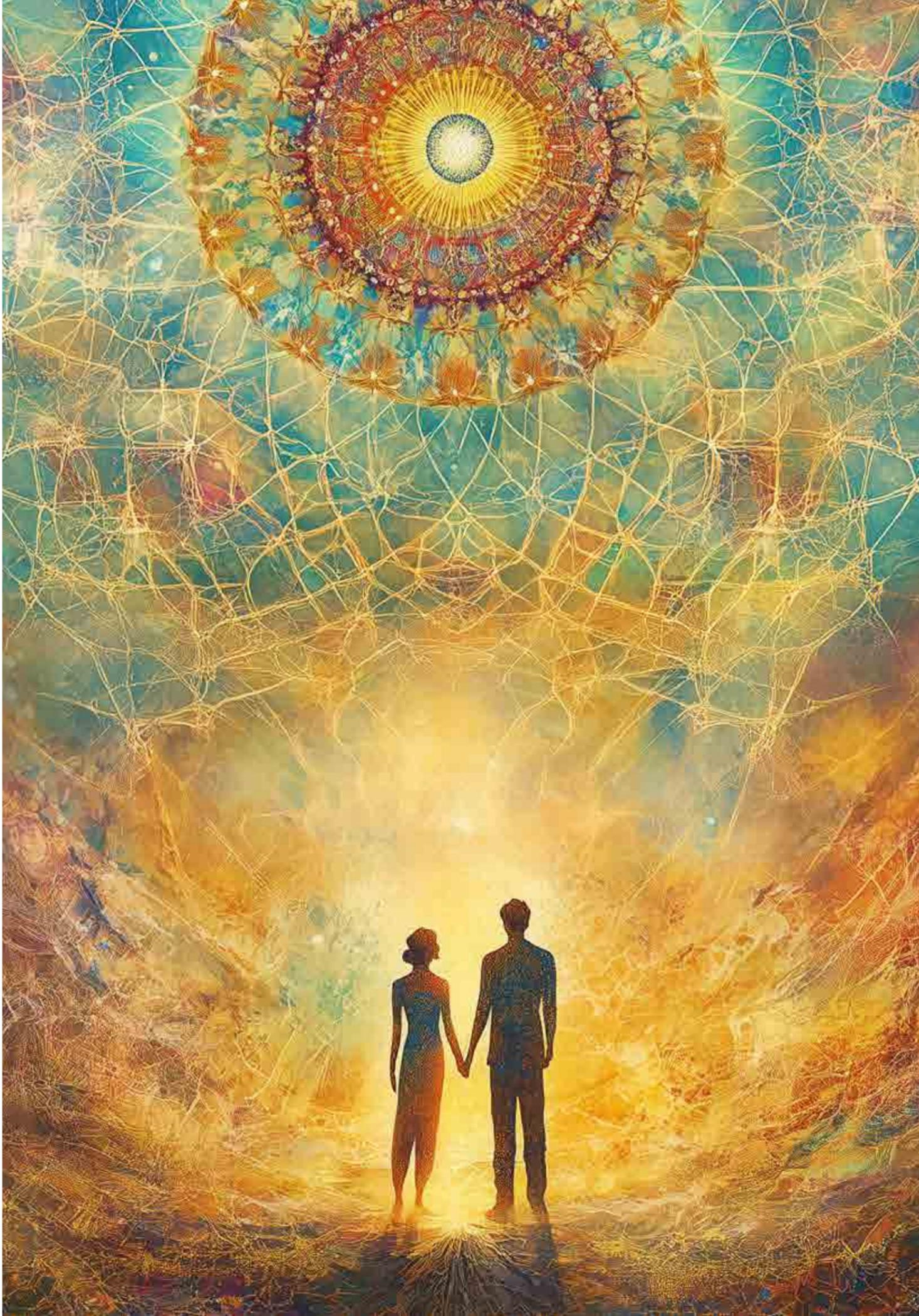
Nel secondo incontro ci è stato presentato come il mistero nuziale è sacramento dell'amore di Dio. L'amore coniugale è, cioè, la rivelazione e la realizzazione nella creazione dell'amore trinitario.

Il terzo incontro dal titolo *Amore sponsale e apertura alla vita da S. Agostino all'Humanae vitae*, ci ha guidato nella storia sulla riflessione teologica del matrimonio mostrando come si è passati dall'inquadrare il matrimonio partendo dai suoi «frutti» (procreazione come fine primario), a descriverlo partendo da ciò che lo genera, cioè l'amore coniugale. Così il Concilio Vaticano II afferma con chiarezza che vi sono due fini nel matrimonio: la comunità di vita e amore in primis e la procreazione, intimamente congiunti quasi a formare un'unica realtà. In conclusione, **amare è volere un bene per l'altro**, ma se non riconosco l'altro come persona con un valore in sé inalienabile probabilmente confonderò il bene per l'altro con un vantaggio per me.

Giliola Gaviraghi

## La testimonianza di alcune coppie che hanno partecipato agli incontri

Che bello per chi forma potersi formare! Grazie per questi preziosissimi incontri a don Stefano Salucci per la preparazione la profondità e la simpatia, alla Commissione Famiglia decanale e al Cav nella persona di Michele Barbato per averci fatto volare in alto, per averci fatto respirare aria nuova ed aver allargato i nostri orizzonti. Abbiamo imparato, abbiamo riflettuto ed insieme io e mio marito abbiamo fatto una grande scoperta, che 30 anni fa non ci siamo sposati per amore ma per amare! Di quel bell'



amore di cui Lui ci ha amato perché noi potessimo amare come Lui. Grazie davvero per aver organizzato questo momento di approfondita conoscenza. Sarà bellissimo se si potranno vivere altri momenti così pregnanti. Non si smette mai di imparare e anzi più impari più vuoi imparare.

Chiara e Andrea

“Conoscere la verità sull'uomo per conoscere la verità sull'amore”: cosa si intende per persona, cosa per mistero nuziale e, per ultimo, amore sponsale e apertura alla vita... Aiutoooo... saremo in grado di capire?! Questo è stato il primo dubbio che abbiamo avuto quando abbiamo deciso di partecipare a questi incontri. Poi il desiderio di capire ha prevalso... ok... iscriviamoci.

Semplicemente: meraviglioso. Quando le riflessioni proposte, accompagnate da approfondimenti storici e dalla verità del Vangelo, suggeriscono un'idea alla quale mai avevi pensato, hai la possibilità di avvicinarti ad alcuni argomenti godendo di una prospettiva diversa, che avresti voglia di urlare al mondo. Da sposi cristiani siamo felici e onorati di vivere il sacramento sponsale con queste caratteristiche che implicano una grande gioia ma anche una grande responsabilità.

Grazie a chi ha proposto l'iniziativa, a don Stefano che con maestria, competenza e l'inflessione linguistica gustosamente toscana, è stato in grado di stimolare la nostra curiosità e il nostro continuo essere in cammino.

Angela e Luciano

*Il simbolo del matrimonio è l'ellisse, l'unica conica dotata di due fuochi.*

È interessante ricordare che per disegnare un'ellisse bastano due punti fissi detti “fuochi” (ad esempio due chiodini), una cordicella ed una matita. Si piantano i due chiodini e si legano ad essi i due capi della cordicella. Quindi si traccia una curva girando attorno ai chiodini, avendo cura di mantenere sempre in tensione la corda, la quale limiterà il movimento della matita. In tal modo per ogni punto dell'ellisse la somma delle distanze dai due fuochi sarà sempre la stessa. L'uomo e la donna sono rappresentati dai due fuochi: stanno uno di fronte all'altra, ben distinti tra loro, ognuno con la propria identità e le proprie peculiarità. Ciò che nasce dal loro matrimonio è qualcosa di molto più grande e di assolutamente nuovo: l'ellisse. Da due soli punti nasce una figura geometrica ben definita, armoniosa, formata da infiniti punti: questo è il frutto della fecondità della coppia!

Silvia e Francesco

# La maternità surrogata: finalmente una legge

Da anni affrontiamo il tema della maternità surrogata o gestazione per altri (GpA) - come ambigualmente viene chiamata - e con soddisfazione abbiamo accolto la notizia dell'approvazione della legge che dichiara punibile l'utero in affitto anche se praticato da cittadini italiani all'estero.

Questa legge è stata fortemente voluta dai movimenti pro-vita che hanno raccolto più di 60 mila firme e organizzato una serie di iniziative e campagne in tutta Italia per sensibilizzare l'opinione pubblica, facendo allo stesso tempo pressione politica. Campagne fatte di presenze e di slogan, immediati e diretti per far comprendere il concetto che *"i figli non sono prodotti e non si comprano"*. Eppure, questa legge, che rafforza e tutela la dignità della donna e ribadisce il diritto dei bambini alla loro mamma e al loro papà, contrastando il business dietro questo mercato, ha visto durante la sua discussione una minoranza fortemente contraria.

Le argomentazioni contro la sua approvazione si possono riassumere in poche parole: diritti di tutte le coppie di avere un figlio, anche quelle omogenitoriali, e libertà della donna di mettere a disposizione il proprio corpo. E qui ritorna il vecchio slogan delle ben note manifestazioni di piazza anni settanta, quelle dei cartelli inneggianti a *"il corpo è mio e lo gestisco io"*. Ma nel corpo della donna in questione "transita" un bambino che questa madre darà a un'altra al momento del parto dietro compenso. Quindi uno scambio, regolarmente retribuito, che diventa commercio, lontano dal considerare il figlio come un dono che può arrivare o non arrivare. Al di là della retribuzione e, anche nei rari casi di gratuità, la "gestazione per altri" non è un atto di altruismo perché non tiene conto dei diritti del figlio ma solo

del "diritto" al figlio, spostando la questione esclusivamente sul desiderio egoistico dei genitori, senza tenere minimamente conto del benessere psicofisico del nascituro e dei suoi diritti di persona. Infatti, non mancano in internet e su alcuni giornali le testimonianze a favore della surrogata come quella di Heather che ha avuto due gravidanze surrogate gemellari (due gemelle e due gemelli) e dice *"che quando è incinta si sente bene e che essere una madre surrogata è un po' come prendersi cura dei bambini negli asili nido"*. O quella di Tara 34 anni, tre figli e sei gravidanze che dice *"di aver vissuto le sue gestazioni per altri come si fosse trattato di fare la baby-sitter e riconsegnare il figlio ai genitori, ammettendo nello stesso tempo il ritorno economico"*.

Nel mondo dello spettacolo casi di "gestazione per altri" sono piuttosto frequenti.

Modelle o attrici con naturalezza, e superficialità, ammettono di essere diventate "madri" (?) con la surrogata. In alcuni di questi casi si tratta di persone che, non volendo sciupare il loro corpo, frutto di sacrifici e rinunce alimentari ma anche fonte di grandi guadagni, hanno pensato bene di donare i loro ovuli a una seconda donna per portare avanti la gravidanza. Ci si domanda quali madri potranno mai essere per questi figli se non li hanno saputi accogliere dentro di loro, non hanno seguito le fasi del loro sviluppo intrauterino, non li hanno sentiti muoversi e non hanno mai dialogato con loro nel periodo dell'attesa...

Col tempo emergono anche le storie dei figli della surrogata che hanno capito come e da chi sono nati. È il caso messo in evidenza dalla trasmissione di Mario Giordano "Fuori dal coro" andata in onda su Rete4 il 16 ottobre 2024. Olivia Maurel è una trentaquattrenne americana che vive a Cannes e che ha scoperto da sola, facendo il test del Dna, di non essere la figlia della donna che credeva sua madre. Subito dopo è andata alla ricerca della sua vera madre e ha scoperto di avere con lei molte più cose in comune che con la donna con cui viveva. Tutto ciò le ha causato una profonda crisi esistenziale e Maurel ha passato momenti difficili in cui ha fatto uso di droghe, abusato di alcol e ha tentato il suicidio. Ora è in Italia, è stata in visita dal Papa e sta girando nelle varie città per lanciare il suo messaggio contro la surrogata. È promotrice della Dichiarazione di Casablanca che raccoglie medici, giuristi, psicologi, sociologi di 75 paesi per arrivare a vietare la maternità surrogata in tutto il mondo, come sta avvenendo con le mutilazioni genitali femminili.

Maurel che è in contatto con altre persone nate con la GpA, dimostrando grande sensibilità, non ne ha parlato con i suoi genitori perché non ha voluto ferire chi l'ha cresciuta. Ancora oggi, nonostante un marito e tre figli Maurel è seguita da uno psicoanalista. Durante la sua visita al Santo Padre, Maurel ha precisato di essere atea e femminista. Questo non le ha impedito di capire in quale limbo possano finire

i figli della surrogata una volta divenuti adulti. Lo stesso in cui lei si è trovata e da cui fatica a uscirne, nonostante l'amore del marito e dei figli e il supporto di uno psicoterapeuta.

L'esperienza diretta di questa giovane donna certamente toccherà corde insensibili e permetterà ad alcuni di fare valutazioni più attente e soprattutto di cogliere la differenza che esiste tra la donazione di un organo a titolo gratuito per salvare una vita, e quella dietro compenso per affittare un utero.

Silvana Ferrario

## La gestazione per altri è reato universale

Ma cosa significa? O meglio, cosa cambia davvero? La legge che vieta la maternità surrogata in Italia è in vigore da vent'anni; dunque, nel nostro Paese è già reato. È la legge 40 del 2004 che regola la procreazione medicalmente assistita e stabilisce - all'articolo 12, comma 6 - che "chiunque, in qualsiasi forma, realizza, organizza o pubblicizza la surrogazione di maternità è punito con la reclusione da tre mesi a due anni e con la multa da 600.000 a un milione di euro". In media, però, circa 250 coppie all'anno vanno all'estero per avere un figlio con questa pratica, tornando regolarmente in Italia con il bambino e il certificato di nascita. I costi sono molto elevati, si va da circa 60mila euro - in Georgia e Albania - fino a 180mila euro se si scelgono gli Stati Uniti. Insomma, una cosa per ricchi e su questo dovrebbero essere tutti d'accordo, al di là di giudizi morali e discorsi etici, che di fatto sono quelli che muovono l'accesa polemica di questi giorni. D'ora in avanti si evita che coppie, sostanzialmente ricche, si sentano al di sopra della legge.

Il disegno di legge Varchi, approvato in Senato il 16 ottobre, estenderà la perseguibilità del reato anche ai cittadini italiani che ricorrono alla gestazione per altri all'estero. Sarà quindi decisamente più difficile - e certamente più rischioso, penalmente parlando - ricorrere alla maternità surrogata nei paesi dove invece è legale.

## Quali sono i reati universali

Tra i reati universali ci sono quelli di terrorismo, violenza sessuale, crimini di guerra e traffico di esseri umani e quest'ultimo non manca di analogie con il business della maternità surrogata.

Tratto da un articolo di Roberta Marchetti  
Today del 19/10/24

## HO BISOGNO...

Ho bisogno per nascere di un padre che sia mio padre e di una madre che sia mia, padre e madre che mi portino nel cuore ben prima che mi possano portare in braccio. Ma non voglio nascere da semi selezionati nei laboratori dei maghi, neppure da semi donati da generosi sconosciuti che offrono il loro sovrappiù. Ho bisogno di essere fatto in un lungo grido d'amore, appuntamento riuscito, stupefacente incontro, radice di felicità piantata nella carne. Ma non voglio nascere nelle vostre provette senza cuore, da un abbraccio di gelo, da genitori senza braccia, senza labbra, e senza carne viva. Ho bisogno del ventre caldo di mia madre, per rannicchiarmi al buio, e del battito del suo cuore, che ritma il mio viaggio verso l'uscita dal porto. Ho bisogno delle mani, delle labbra di mio padre sul corpo di mia madre, e di parole d'amore che piovano sulle sue dune, come la rugiada notturna sulle gemme nascenti.... Ma non voglio un ventre in affitto, dove ascolterei canti che non sentirò più. Ancor meno sinistri congelatori, dove, tremante di solitudine, aspetterei il calore di un amore disponibile, sotto gli occhi senza sguardo di voyeurs stipendiati che non sanno più che farsene dei miei troppi numerosi fratelli. Quando poi, giunto alla fine del mio lunghissimo viaggio, superati vittoriosamente mille e mille ostacoli, quando oserò rischiare il passo sul duro pianeta e comparire ai vostri occhi, capolavoro modellato, ma non terminato, avrò bisogno per lavarmi i sudori del cammino delle lacrime di mia madre che piange su di me la sua gioia. Avrò bisogno di prendere il mio primo bagno di luce sulle spiagge del suo corpo, e di esplorare quel corpo di cui soltanto conosco il buio rovescio. Ma non vorrei che la mia nascita fosse un naufragio che mi gettasse affannato su un seno sconosciuto, isola perduta in un mare di cui non conoscerei il mormorio delle onde.

Michel Quoist



# Da chi mi faccio educare?

## Incontri di formazione per i giovani

Continua l'attività del Cav nei percorsi di formazione proposti nelle parrocchie che lo richiedono. Nel 2024 sono stati tenuti una serie di incontri di formazione per gli adolescenti della comunità pastorale Santa Maria di Lesmo sul tema della dignità e valore della vita, un bel gruppo di ragazzi e ragazze attenti e curiosi, il cui desiderio era di sentirsi dire qualcosa di diverso sulla vita sull'amore e sulla sessualità da quello che si sentono ripetere a scuola. Pubblichiamo di seguito le loro testimonianze.

**S**iamo gli educatori degli adolescenti dell'oratorio di Lesmo e durante il mese di febbraio abbiamo avuto l'occasione di incontrare due persone del Centro Aiuto alla Vita di Vimercate che, per alcuni martedì sera, ci hanno accompagnato nella nostra missione educativa. Noi educatori, insieme a don Stefano, siamo alla ricerca di occasioni per stimolare e aprire la visione dei nostri ragazzi verso una comprensione più profonda di tematiche importanti, come la sessualità, l'amore e il valore della vita umana. In particolare, i ragazzi adolescenti hanno incontrato il Dott. Michele Barbato, mentre

le ragazze hanno svolto i loro incontri con la volontaria Giliola Gaviraghi. L'obiettivo principale era di guardare all'affettività e alla sessualità, non solo da una prospettiva meramente scientifica, ma anche esplorandone il significato sociale, etico e religioso. Insieme a don Stefano, noi educatori abbiamo scelto di iniziare questi incontri a partire da una domanda: "Da chi vuoi farti educare?". L'obiettivo era quello di lasciarci guidare da questi momenti in cui avremmo avuto l'opportunità di metterci in gioco su temi che sono fondamentali per la nostra vita. Abbiamo voluto provocare i ragazzi per far capire loro quanto prezioso è il dono della vita che ci viene consegnato da un Altro e che non si tratta solamente di un incontro tra due persone e tra cellule. Ai ragazzi, infatti, è stata spiegata non solo la biologia del concepimento, ma l'attenzione è stata posta anche sul valore intrinseco di ogni persona come unica e irripetibile creazione di Dio, destinata all'infinito. Abbiamo discusso della bellezza dell'amore autentico, che va ben oltre il semplice piacere sessuale, ma abbraccia la totalità dell'essere umano. I ragazzi sono stati coinvolti e si sono messi in gioco facendo delle domande e condividendo i loro dubbi.

Durante i quattro incontri con le ragazze abbiamo trattato diversi temi. Siamo partiti concentrandoci su una riflessione in merito al valore della nostra vita, ponendo alle ragazze alcune domande (Che valore ha la mia vita? Quando ho cominciato ad esistere?), per giungere poi al focus sul dono che ogni persona è: c'è Qualcuno di più grande che, attraverso un soffio primordiale, dà la vita rendendo concreto l'atto d'amore tra due persone.

Abbiamo proseguito il nostro percorso soffermandoci sulle componenti dell'"IO": ciascuno di noi è formato da un corpo (spazio e tempo), un'anima (essenza, spirito, ragione e volontà) e dalla psiche (cosa provo e cosa sento). Tutto questo ci ha portato a concludere che ognuno è un bene in sé e in quanto persone abbiamo un valore inestimabile e che chiede di essere rispettato.

Successivamente, abbiamo ragionato con le ragazze sulla differenza tra amore ed innamoramento e sull'importanza del corpo, che non deve essere visto e trattato come un oggetto, perché è corpo-persona, cioè "il mio corpo sono io", quindi chiede di essere trattato con rispetto. Conclusa la parte sull'affettività, abbiamo spostato la nostra attenzione sulla sfera della sessualità distinguendo tra il bisogno di possesso e di soddisfazione degli impulsi sessuali e il desiderio che ci rende capaci di attendere e di aspirare a qualcosa di più profondo, come l'amore

sponsale che è universale e incondizionato. Dal punto di vista biologico, invece, ciò che più ha colpito i nostri ragazzi è stata la profonda connessione tra l'embrione e la madre fin dal momento della fecondazione. Questo legame, così intimo e prezioso, li ha spinti a riflettere sulla sacralità della vita sin dal suo inizio. Dagli incontri, gli adolescenti e le adolescenti hanno portato a casa molto più di semplici nozioni scientifiche: hanno avuto la possibilità di ascoltare qualcosa di diverso da ciò che apprendono nei corsi sull'educazione sessuale a scuola. I ragazzi e le ragazze hanno iniziato a riflettere sull'importanza di considerare loro stessi come un dono.

Questa proposta pensata per i nostri adolescenti è stata di fatto arricchente anche per noi educatori. Ci ha riempito di gioia vedere i nostri ragazzi aperti e provocati dall'ascolto di queste tematiche. In conclusione, questi incontri ci hanno arricchito non solo intellettualmente, ma anche spiritualmente ed emotivamente. Ci hanno spronato a continuare nel nostro impegno nell'educare i giovani alla luce dei valori cristiani, affinché possano avvicinarsi sempre più alla bellezza dell'amore autentico e della vita in tutte le sue forme.

*Margherita, Silvia, Stefania,  
Leonardo, Matteo, Alessandro, Luca*



*Il gruppo adolescenti  
della comunità pastorale  
Santa Maria di Lesmo*

# Il coraggio della verità

È una mattina di aprile 2024, sono a casa quando ricevo una telefonata dal Cav. Mi danno il contatto telefonico di una ragazza della scuola media che chiede del materiale scientifico e testimonianze per una ricerca sull'aborto. Mi attivo subito e mi metto in contatto con lei. Giada, nome di fantasia, mi spiega che a scuola l'insegnante di religione e l'insegnante di scienze, nell'ambito dello studio sulla procreazione, hanno organizzato un dibattito sul tema dell'aborto, dividendo la classe in tre gruppi: quello che porterà le ragioni del "pro", Giada e il suo gruppo che sosterranno le ragioni del "contro" e un terzo gruppo farà da giuria.

Cercando materiale e testimonianze che potessero efficacemente colpire e sostenere la non bontà dell'interruzione di una gravidanza ha pensato di chiamare un Cav. La preparo subito al fatto che con tutta probabilità non otterrà una vittoria in questo dibattito, perché l'ideologia del *pensiero comune* è troppo dominante e non le daranno ragione nemmeno di fronte all'evidenza. Però la incoraggio a cogliere questa straordinaria occasione per poter dire qualcosa di bello e di vero sull'inviolabilità della vita umana. Le chiedo dove abita, pensando ovviamente ad una studentessa di una scuola del nostro territorio, e scopro, con mia grande sorpresa, che vive in un paesino vicino a Roma! È arrivata al Cav di Vimercate tramite una ricerca in internet. Presa dall'entusiasmo le invio il link del nostro sito, sezione pubblicazioni, consigliandole di consultare i numeri di *Germogli di Vita* e dei *Quaderni Culturali*, in particolare *"Mamma? Viaggio nell'inquietudine della maternità difficile e nel dramma dell'aborto"*.

Le chiedo anche di scrivermi qualcosa dopo il dibattito così da poterlo pubblicare su questo numero di *Germogli di Vita*. Giada ha il timore di rendere pubblica la vicenda perché le insegnanti le hanno chiesto di non fare ricerche sull'argomento ma di portare solo opinioni personali, altrimenti avrebbero fatto direttamente loro stesse la lezione e sospeso il dibattito. Anche i genitori di Giada non sanno nulla della sua ricerca perché, lei dice, sono "dall'altra parte". Rimango stupita dalla posizione delle insegnanti e penso che la scuola sia cambiata al punto da non chiedere agli alunni di imparare a formulare dei pensieri in base a dati oggettivi e valutazioni medi-

tate, preferendo rimanere sulle opinioni personali, spesso fondate su luoghi comuni o sul "sentito dire". Così è più facile manipolarle, ma questa è solo una mia "opinione".

Sono però ancor più impressionata dal coraggio di questa ragazzina di 13 anni, con una vocina pacata, apparentemente timida, ma con una convinzione profonda della sacralità della vita e una granitica forza interiore nel sostenerne la tutela, disposta a metterci la faccia pur sapendo di contrapporsi all'insegnante, ai genitori e alla maggior parte dei suoi compagni. Le dico che l'ammiro e le assicuro il nostro sostegno con la preghiera. Ci lasciamo con la promessa di farmi sapere come andrà il dibattito. Il 22 maggio alle 11,02 ricevo un suo messaggio: "Buongiorno signora Giliola, a mezzogiorno avremo il dibattito e non vediamo l'ora di aggiornarla su come sarà andato". Alle 13,01 mi arriva l'esito: "Buongiorno, abbiamo vinto il dibattito per l'argomentazione grazie ai vostri articoli. Per quanto riguarda l'idea purtroppo ha vinto il "pro", ma già sapevamo che sarebbe andata così". Ci sentiamo nel pomeriggio e Giada mi racconta che i compagni hanno elogiato e ammirato il suo gruppo per la preparazione sull'argomento e anche le prof si sono complimentate per il vivace dibattito, ma alla fine tutto è stato liquidato con un superficiale e pregiudiziale commento: "Comunque siete indietro di mentalità". Purtroppo, la dittatura del pensiero unico ha già soffocato la ragione anche in ragazzini tredicenni che, pur ammirati dalle argomentazioni presentate, hanno liquidato tutto il lavoro di Giada e dei suoi compagni a parole scontate, frutto di quell'ideologia sovrastante che soffoca ogni singolo pensiero anche quando è ben argomentato. Noi però diciamo a Giada e al suo gruppo: GRAZIE! Grazie per l'audacia, alla vostra età, nell'affrontare un argomento ormai tabù, che è il rispetto per la vita umana dal suo primo istante. Avanti con fermezza, non arrendetevi alle ideologie e al *politically correct* (che in ultima analisi non risulta quasi mai corretto per nessuno), continuate a pensare con la vostra testa, cercando la verità delle cose, e non accontentatevi delle opinioni comuni!

*Giliola Gaviraghi*

# Un altro anno al Cav

È proprio volato. Quante mamme abbiamo incontrato, quante cose abbiamo fatto insieme!

Al primo posto c'è la **COLAZIONE CON LE MAMME**, ogni mese, con il solito numero variabile di presenze, un po' per il maltempo, un po' per visite o vaccinazioni dei piccoli, ma sempre con tanto entusiasmo. La dottoressa Luisa Sironi non si è mai risparmiata nel dare consigli e suggerimenti alle nostre mamme che ascoltano interessate. Le volontarie Cav sempre disponibili e sorridenti, chiacchierone con le mamme e dispensatrici di coccole ai più piccini.



Colazione con le mamme



**4 febbraio:** la **GIORNATA PER LA VITA** nelle varie Parrocchie del Decanato con le nostre Rappresentanti Parrocchiali in prima linea a scatenare la loro fantasia organizzativa per raccogliere adesioni e sponsorizzare l'attività del Cav. Un grandissimo grazie a loro per il prezioso lavoro sul territorio.



Giornata per la Vita

**14 aprile:** la **VEGLIA DI PREGHIERA** per le vie di Vimercate con le testimonianze che toccano sempre il cuore di tutti e ci fanno apprezzare tutto quello che la vita ci regala ogni giorno.



Festa dello Sport di Bernareggio

**26 maggio:** **GIOCOLANDIA**, durante la **Festa dello Sport di Bernareggio**. Quest'anno ci siamo impegnate in particolare modo, perché gli organizzatori e gli sponsor hanno deciso di devolvere al Cav il ricavato della giornata. Dopo tanti giorni di acqua quel giorno splendeva finalmente un bel sole caldo. Nei nostri gazebo si sono avvicendati tantissimi bambini, le volontarie non hanno proprio avuto tempo per riposarsi. Fortunatamente eravamo in tante e anche con forze nuove e giovani! Alla sera stanche, soddisfatte e felicissime per aver fatto conoscere il Cav ed essere riuscite a far abbandonare il telefonino a tanti ragazzini e ragazzine facendo riscoprire loro che ci si può divertire e creare cose belle semplicemente con la nostra fantasia.

**14 giugno:** La novità 2024 è stata la **CENA SOLIDALE** organizzata per allargare il cerchio di conoscenze a persone non strettamente legate al Cav, per far conoscere il Cav e per raccogliere fondi per le varie esigenze dell'accoglienza. È stata una bella esperienza, tante persone, visi conosciuti e visi nuovi, tutti molto partecipi e meravigliati di quanto il Cav riesca a fare sul territorio.



Cena solidale

**29 giugno:** Grazie alle nuove volontarie, Giusy & Giusy, quest'anno abbiamo organizzato nuovamente la **FESTA DELLE FAMIGLIE** alla Casa di Chiara, è stato un bel pomeriggio di allegria con tanti giochi per tutti, sempre degustando i dolcetti internazionali delle nostre mamme. Ecco com'è nata l'idea di riproporre la Festa delle famiglie e come, poi, l'abbiamo realizzata.



Festa delle Famiglie

Ci trovavamo io e altre volontarie nella sede del Cav per programmare gli eventi del 2025. Salta fuori la festa di fine anno ma per il 2025. Propongo allora di farla anche nel 2024, dato che eravamo a inizio giugno. I tempi erano decisamente stretti ma con l'entusiasmo che ci caratterizza abbiamo diffuso la voce tra le mamme, organizzato la spesa e soprattutto i giochi che avrebbero intrattenuto i bambini. Così con tanto impegno e tanto amore, a ridosso della data che sarebbe stata il 29 giugno, io e Giusi Garoffolo, designate come le intrattenitrici, ci siamo incontrate e, oltre a essere stata una bella occasione per conoscerci meglio, abbiamo ideato e costruito dei giochi che avremmo portato con noi il pomeriggio della festa. Così è venuto fuori un vero e proprio



percorso giochi chiamato da alcune volontarie "un parco giochi". In ogni stazione era presente un gioco nuovo dove i bambini avrebbero sviluppato la loro curiosità e il loro ingegno. Anche se di età diverse i bambini erano tutti attratti, per loro era una novità che andava sperimentata. Così quando sono diventati numerosi è iniziata la festa. Uno dietro l'altro, seguivano il percorso con entusiasmo. A questo si sono aggiunti balletti di gruppo e tanto altro. Il tutto sempre improvvisato, perché il volontariato è questo: non sei bravo a fare una cosa in particolare come nel lavoro ma ti improvvisi perché il fine ultimo è rendere felice chi stai accudendo. E nel momento in cui ti trovi circondato da un ambiente sereno e spensierato capisci che hai fatto bene. Le mamme erano unite tra di loro e i bambini giocavano allegri. La chicca finale è stata donare a ciascuno di loro un piccolo presente. In quel momento, in cerchio, ognuno si è potuto sentire importante e allo stesso livello di tutti gli altri. È stata una gran bella festa! Non vedo l'ora di prendere parte ad altri eventi simili.

Giusy Cortese



Festa delle Famiglie, le nostre Giusy & Giusy

Il **14 settembre** è stata organizzata una **RACCOLTA ALIMENTI** presso il supermercato CONAD di Bellusco. Una giornata in cui la generosità è stata la parola d'ordine. Dalla generosità della gente che ha aderito volentieri all'iniziativa alla generosità dei volontari, soprattutto un gruppetto di giovanissimi. Irene e Federico, rispettivamente 10 e 13 anni, registravano con precisione, da far invidia al più esperto contabile, tutto ciò che arrivava. "È stato bello, ho sentito che facevo una cosa giusta, che ho aiutato la comunità" è il loro unanime commento. Isacco 18 anni: "È stata un'esperienza caritativa arricchente, penso che aiutare gli altri



Raccolta Conad, al centro le giovani volontarie

*sia sempre qualcosa di doveroso quando se ne hanno i mezzi e le possibilità, con tanti di questi piccoli gesti possiamo farne di giganti!*" Gaia 20 anni: "Ho avuto la possibilità di poter essere in azione e giocare in prima persona per aiutare qualcuno. Mi ha aiutato a vincere la mia timidezza. È stata anche l'occasione per conoscere un'associazione come il Cav, capire perché ero lì e tentare di stimolare le persone a fare qualcosa". La serietà e l'impegno con cui questi ragazzi hanno donato il loro tempo ci è di incoraggiamento e speranza in un futuro migliore.

Siamo grati soprattutto a Nadia Penati e Vittorio Garlet, proprietari e gestori del supermercato, e riconoscenti per l'opportunità che ci hanno dato. Questa opportunità ci ha fatto raccogliere i seguenti prodotti:

- 190 confezioni di pannolini**
- 812 confezioni di omogeneizzati**
- 107 pappe e pastine**
- 207 prodotti per l'igiene**
- 20 biscotti**
- 53 merende**

Inoltre, ci ha offerto la possibilità di far conoscere a tanti utenti del Conad la realtà del Centro Aiuto alla Vita, con una risposta entusiasta!

Raccolta Conad, un gran da fare



## 27 settembre: MESSA DI INIZIO ANNO



## E PIZZATA DI INIZIO ANNO CON I BAMBINI DELLA CASA DI CHIARA



## 11 ottobre: OPEN DAY ALL'OMNICOMPRESIVO DI VIMERCATE. GENERAZIONI A CONFRONTO

Anche quest'anno si è ripetuta l'esperienza dell'open day all'istituto omnicomprensivo di Vimercate. Si tratta di una giornata in cui i ragazzi delle superiori hanno la possibilità di conoscere le associazioni del territorio. Noi eravamo presenti, come lo scorso

anno, per ribadire ai giovani il diritto di una donna, che vuole tenere il figlio, ad essere aiutata. Perché davanti a una gravidanza inaspettata e indesiderata, prima di considerare l'interruzione volontaria di gravidanza, che non è mai una soluzione, ci si può rivolgere alla nostra associazione per un aiuto. Qualcuno si è fermato davanti al nostro banchetto, questa volta più i ragazzi, molti fermi sulle loro posizioni abortiste, invocando il diritto di scegliere. Non è stato semplice aiutarli a riflettere sul concetto di libertà di scelta per il quale occorre avere almeno due possibilità. Rinunciare subito al figlio, nella convinzione di eliminare il "problema", significa prendere una decisione senza valutare l'altra. Altri invece si sono fermati per ribadire con noi il valore della vita fin dal concepimento. Un ragazzo ci ha colpito in particolare, mentre si parlava della maternità surrogata - argomento più che mai attuale per via della recente legge - ci ha chiesto: "Mi potrebbe dare quel notiziario; vorrei parlarne con i miei genitori stasera a cena".

Questa frase è stata la nostra consolazione, per cui è valsa la pena di stare lì tutta la mattina. Sono stati comunque momenti di interscambio generazionale importanti, anche se abbiamo dovuto constatare con amarezza quanto i giovani seguano linee dettate da ideologie comuni alle quali è difficile sottrarsi. Chi lo fa e porta avanti le proprie idee può essere isolato, banalizzato, deriso anche, da parte dei compagni, ma dimostrerà di avere carattere, coraggio delle proprie idee e soprattutto testa, quella che fa la differenza. Cosa non facile oggi, ma premiante nel lungo periodo perché ci rende diversi da chi invece tende all'omologazione del pensiero.

Come confermano le parole di una volontaria alla sua prima esperienza a questo evento: "Esperienza positiva che mi ha fatto riflettere su quanto i ragazzi abbiano bisogno di sentire voci fuori dal coro che aprano la loro mente a riflettere seriamente sulla realtà, non solo virtuale, che vivono ogni giorno". Vero, vale sempre la pena di parlare con questi giovani, per ascoltarli e far ascoltare loro altre voci, spesso tacitate dal contesto che va in un'unica direzione

Il Cav all'omnicomprensivo di Vimercate





Farmacia Nuova Minerva, Vimercate

### 15-22 novembre: IN FARMACIA PER I BAMBINI

Il 20 novembre 2024 è la Giornata Mondiale dei diritti dell'Infanzia e in questa occasione Fondazione Rava promuove ogni anno l'iniziativa nazionale "In Farmacia per i Bambini", ormai alla dodicesima edizione. Lo scopo è quello di sensibilizzare sui diritti dei minori, in povertà sanitaria in Italia e nel mondo, e raccogliere farmaci da banco, alimenti per l'infanzia e prodotti pediatrici che le associazioni convenzionate utilizzano per aiutare le famiglie seguite.

Il Cav di Vimercate ha partecipato anche quest'anno all'iniziativa che si è svolta dal 15 al 22 novembre, coinvolgendo sette farmacie del territorio e beneficiando della disponibilità di una ventina di volontari.

**Farmacia Piva** di Caponago, **Farmacia Nicolini** di Carnate, **Dispensario Farmacia Nicolini** di Carnate, **Farmacia Mauri** di Concorezzo, **Farmacia Campagner** di Sulbiate, **Farmacia Nuova Minerva** di Vimercate, **Farmacia Pansini** di Vimercate.

Ecco quanto raccolto:

- 115 confezioni di pannolini
- 39 biberon
- 26 tettarelle e ciucci
- 312 omogeneizzati
- 135 scatole di pappe e biscotti e latte
- 445 prodotti per igiene



Farmacia Nicolini, Carnate



### Dicembre: Mercatini di Natale



**18 dicembre: FESTA NATALE** per i volontari, con estrazione premi della **LOTTERIA BENEFICA** organizzata con l'obiettivo di raccogliere fondi. Questa iniziativa è stata di fondamentale importanza perché i fondi raccolti ci permetteranno di aiutare sempre più mamme sole e famiglie in difficoltà che bussano alla nostra porta per chiedere aiuto e sostegno.

### Ottobre/novembre: CORSO VOLONTARI CAV 2024

# Volontari al servizio della vita

La formazione è una parte importante nell'attività del Cav per questo viene proposto periodicamente un percorso di aggiornamento che coinvolge tutti i volontari, vecchi e nuovi, di tutti i servizi che il Cav offre. Un percorso che parte dal cuore delle ragioni dell'essere volontario e di un impegno al Cav, approfondisce la relazione di aiuto, il capirsi a partire dalle differenze, fino all'imparare a stare accanto alla mamma partendo dal conoscere i propri vissuti. È importante che tutti i volontari, anche chi non si occupa direttamente dei colloqui con le mamme, imparino come guardare alla mamma, alla coppia, alla famiglia che si rivolge a noi, anche se viene chiesto solo di rispondere al telefono, prendere una prenotazione o consegnare del materiale.

Per prima cosa **sono volontario, non faccio il volontario**: è una questione di passione, di continuare a essere innamorati di ciò che facciamo. Per questo occorre sempre rimotivarci: *non possiamo continuare a fare oggi quello che abbiamo deciso di fare ieri, con le stesse motivazioni di ieri*. Lo scopo dei corsi periodici, della formazione permanente è proprio questo. Allora un po' alla volta imparo la gratuità; che cosa vuol dire cultura del dono, che è l'opposto del non faccio niente per niente; imparo a conoscere me stessa per conoscere l'altro; divento sempre più consapevole del perché sono qui e cosa posso fare; capisco che non posso agire a ruota libera ma sono dentro ad un'organizzazione con delle regole e progetti di cui ognuno è una parte. **Partecipiamo al corso per educarci** a tutto questo, a partire dalla realtà così come si presenta, non per cercare di risolvere tutti i problemi, ma **per cambiare lo sguardo**: dal ti aiuto perché ciò mi fa star bene al cerco il tuo bene; dal distacco professionale, che qualche volta colpisce anche i volontari, all'accoglienza misericordiosa.

Con la dr.ssa Donata Magnoni, responsabile del Cav di Varese, abbiamo visto che cos'è **la relazione d'aiuto. Non è pura solidarietà, è prendersi cura**. Non si tratta di risolvere tutti i problemi, ma di mettersi accanto per aiutare la mamma a valutare meglio i suoi bisogni e a valorizzare tutte le sue risorse. Spesso ci troviamo di fronte a donne molto sole e la solitudine ingigantisce il problema, offusca tutto il resto e conduce al rifiuto del problema, in

questo caso il figlio. **Molto importante è il come so ascoltare**. Ci sono molti ostacoli da superare nell'approcciarsi ad una persona in difficoltà: il rischio di sentirsi superiori, il rischio del pregiudizio, il rischio del coinvolgimento e anche il rischio della pretesa da parte di chi chiede aiuto. **Occorre superare il pregiudizio, superare il nostro modello**. Bisogna fermarsi, in silenzio e chiederci che cosa ci sta domandando e in che cosa è disposta a farsi aiutare questa mamma?

Dalle storie della sua esperienza di ostetrica nelle varie parti del mondo Pinuccia Persico, da anni impegnata in progetti di cooperazione internazionale, ci ha aiutato a educare il nostro sguardo davanti alle mamme di altre culture.

Ci ha insegnato che **integrazione** non vuol dire annullarsi per adeguarsi ad una nuova cultura e diventare un'altra persona, estranea a sé stessa, ma **vuol dire incontrarsi e arricchirsi**.

Più mi apro e accolgo, più mi arricchisco. I suoi racconti apparentemente così lontani da noi ci aiutano a non fermarci alla superficie o al nostro modo di vedere le cose. Ci aiutano a metterci di fronte a chi ci chiede aiuto, senza giudizi o pregiudizi, ci spingono a porci, prima di ogni cosa, la domanda: quale sarà la storia di questa mamma, di questa famiglia? Allora faccio un passo indietro, mi accorgo di essere di fronte al mistero di questa persona: un mistero che non posso pretendere di imbrigliare dentro ai miei modelli e modi di pensare.

Subito dopo sono chiamata a pormi queste altre domande: cosa farei io al posto suo? Chi vorrei avere di fronte? Come vorrei essere accolta? Da qui nasce l'empatia, mi metto al tuo posto, non per piangere con te ma per cercare di comprenderti.

Durante l'ultimo incontro Antonella Cazzadore, consulente del Cav Mangiagalli, ci ha aiutato a sperimentare su noi stesse quanto davvero siamo accoglienti, per prima cosa con noi stesse, lavorando sui nostri vissuti. La condivisione delle nostre storie personali ha creato una relazione più intima e accogliente fra noi. È proprio vero che più mi apro e accolgo, più mi arricchisco.

Giliola Gaviraghi

# I volontari si raccontano



La mia esperienza lavorativa degli ultimi dieci anni presso il Garante per l'infanzia e l'adolescenza della Lombardia mi ha permesso di conoscere diverse associazioni di volontariato dove ogni giorno c'è chi mette le proprie capacità, anche le più semplici, a disposizione di chi ha bisogno. A fine 2023, con il pensionamento è arrivato anche per me il momento di dedicarmi gratuitamente agli altri. Ho scelto di prestare volontariato presso il servizio di accoglienza del Centro Aiuto alla Vita di Vimercate dove mamme con i loro bambini possono trovare un luogo sicuro di ascolto e di aiuto per i loro bisogni e avviarsi a costruire un futuro in autonomia. Trovo volontari competenti che già da tempo sono presenti al Cav, vengo accolta da tutti loro con gentilezza e, a distanza di un anno, sento di far parte di un gruppo affiatato dove ognuno offre tempo, capacità, idee e progetti. Il volontariato arricchisce, ti permette di conoscere ed entrare in contatto con culture diverse dalla tua e di diffondere il gusto del dono senza un ritorno. Una vita dove c'è volontariato è piena di senso e di tempo speso nel migliore dei modi. Questa bella e gratificante esperienza potrebbe essere, a parere mio, arricchita favorendo più opportunità di incontro con le mamme e i loro bambini per aumentare un legame e una relazione tra chi dona aiuto e chi ha bisogno di ricevere sostegno.

*Luciana Beretta*



## Un'altra coppia insieme al Cav

Ciao, mi presento, sono Monica e insieme a mio marito Massimo da qualche mese siamo diventati volontari del Cav di Vimercate. Tramite amici siamo venuti a sapere che al Cav cercavano dei nuovi volontari ed eccoci qui. Dopo alcuni colloqui con i responsabili abbiamo iniziato la nostra collaborazione, io all'ufficio amministrazione e mio marito al magazzino. Siamo stati ben accolti da tutti i volontari, ci hanno fatto subito sentire come in una grande famiglia, dove ognuno mette a disposizione le proprie competenze e il proprio tempo. Siamo al Cav da poco tempo ma giudichiamo l'esperienza molto positiva e la consigliamo a chi ha del tempo libero da impegnare nel volontariato, anche a chi, come noi, ha solo qualche ora alla settimana da dedicare agli altri.

*Monica Brambilla e Massimo Penati*



## Nuove forze al guardaroba

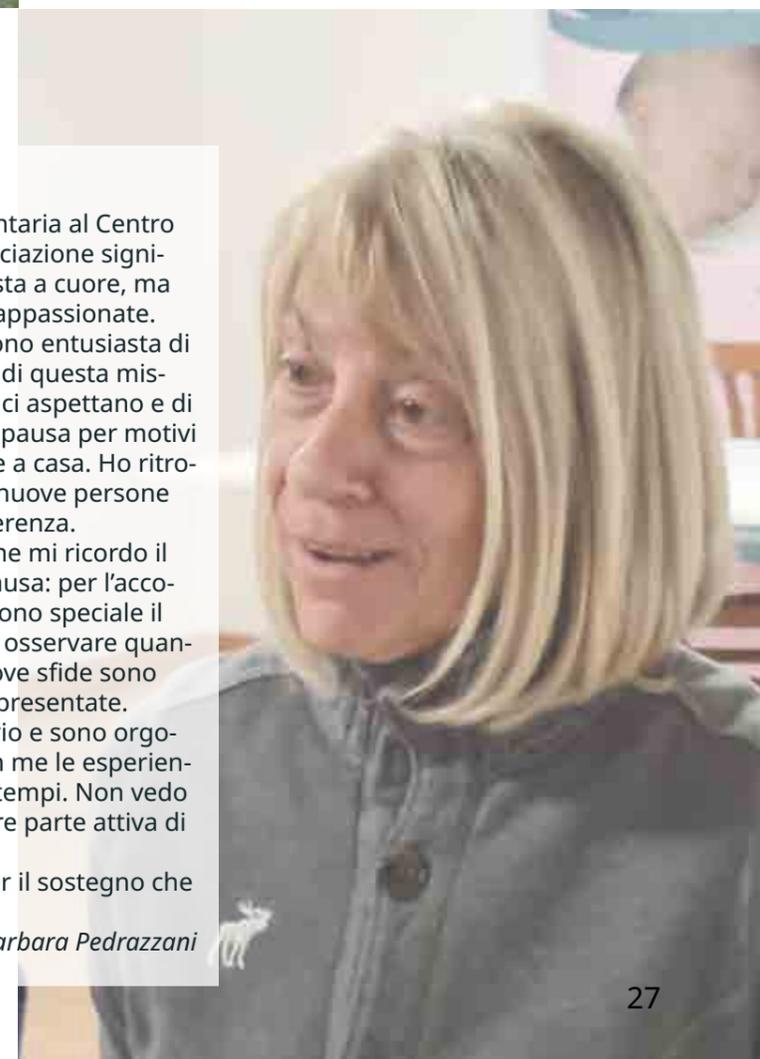
Siamo tre nuove volontarie del Cav di Vimercate: Giusy, Laura e Dorina. Pur avendo storie personali diverse, ognuno di noi ha conosciuto il Cav tramite amici o conoscenti, così ci siamo presentate in sede mettendoci a disposizione. Visto che era urgente trovare ulteriori aiutanti al guardaroba, abbiamo iniziato questa esperienza. Da poco più di un anno, una volta la settimana, ci troviamo impegnate nella cernita e organizzazione dei vestiti per bambini da 0 a 4 anni. Lavoriamo "dietro le quinte" senza un contatto diretto con le famiglie. Occasionalmente incontriamo mamme, papà e piccoli che con i loro sorrisi ci trasmettono la bellezza di non essere soli nell'affrontare la quotidianità. E questo ci basta per continuare questa bella esperienza che desideriamo proporre ad altri per poterla condividere insieme.

*Dorina, Giusy, Laura*

## Ritorno... da te!

Sono felice di aver ripreso il mio impegno come volontaria al Centro Aiuto alla Vita. Tornare a collaborare con questa associazione significa per me non solo contribuire a una causa che mi sta a cuore, ma anche ritrovare una comunità di persone dedicate e appassionate. Insieme, continueremo a donare il nostro tempo e sono entusiasta di poter mettere nuovamente le mie energie al servizio di questa missione. Non vedo l'ora di affrontare le nuove sfide che ci aspettano e di fare la differenza insieme a tutti! Dopo un periodo di pausa per motivi lavorativi, tornare al Cav per me è stato come tornare a casa. Ho ritrovato volti familiari e ho avuto il piacere di incontrare nuove persone che, come me, condividono il desiderio di fare la differenza. Ogni volta che varco la soglia della nostra associazione mi ricordo il perché ho scelto di dedicare il mio tempo a questa causa: per l'accoglienza, la solidarietà e il senso di comunità che rendono speciale il nostro lavoro. In questo periodo di rientro ho potuto osservare quanto sia cresciuta e cambiata l'associazione, quante nuove sfide sono state affrontate e quante nuove opportunità si sono presentate. Il lavoro che stiamo facendo è importante e necessario e sono orgogliosa di poter contribuire nuovamente portando con me le esperienze e le competenze che ho maturato in questi ultimi tempi. Non vedo l'ora di vedere che cosa ci riserverà il futuro e di essere parte attiva di questo meraviglioso viaggio che è il volontariato. Vorrei ringraziare tutti per l'accoglienza calorosa e per il sostegno che mi avete offerto.

*Barbara Pedrazzani*





**Il Cav anche in volo** 16 giugno 2024.  
Aeroporto di Malpensa.

Con tutta la mia famiglia: marito e due figlie sopra i 20 anni, siamo in attesa di imbarcarci nientemeno che...per le Canarie. L'idea di festeggiare i 35 anni di matrimonio ritornando proprio nei luoghi del viaggio di nozze, è stata delle nostre figlie che ci hanno lasciato a bocca aperta con questo meraviglioso regalo. Con mio marito abbiamo ricambiato offrendo loro l'opportunità di accompagnarci. Sarà una bellissima esperienza familiare! Confesso che la paura di volare mi ha lasciato per molto tempo indecisa, infatti, non sono mai più salita su un aereo da quel lontano 1989. Alla fine, però, sostenuta da tutta la famiglia, eccomi qui, pronta a partire. Sull'apparecchio le spiegazioni di rito e finalmente il decollo. Eravamo in volo e la tensione iniziale si era molto allentata. Mi alzo per andare in bagno e incrocio tre hostess intente a chiacchierare. "Io il vostro lavoro non lo farei mai" dico, memore del terrore che mi aveva appena abbandonato. E si comincia a parlare. "E lei lavora?" mi chiede una di loro. "Non lavoro più ma sono volontaria al Cav" mi esce di getto perché questa è l'esperienza che più mi descrive ora. Nessuna di loro sa cosa sia il Cav e le domande sono molte. Spiego la nostra finalità e come si declina poi, con l'enfasi che mi contraddistingue, racconto la vicenda di una ragazza che, dopo molta sofferenza e incertezza, aveva partorito il bimbo giunto inaspettato ricongiungendosi al compagno che invece questo figlio lo desiderava proprio. Quando concludo dicendo che pochi anni dopo questa donna ha richiamato il Cav e tutta felice ha annunciato di aver avuto un secondo figlio, le hostess sono visibilmente commosse. Al momento di scendere a Tenerife una di loro mi ferma: "Lei ci ha rallegrato la giornata. Sa per caso se c'è un Cav anche a Roma?"

Quando si è volontari Cav, lo si è davvero ovunque, anche in alta quota.

M. Adele Molini

## Ciao dottoressa Baio! Una vita dedicata all'amore per gli altri

La famiglia, la parrocchia e i suoi malati. È il tritico della vita della dottoressa

Giuseppina Baio, conosciuta come Pinuccia. Per lei, che ha speso la vita al servizio degli altri, curandoli e accompagnandoli nella malattia, la medicina non è stata in grado di curare quella malattia neurodegenerativa che ha scoperto d'aver poco prima dei 60 anni, quando ha deciso di andare in pensione. Sposata con Massimo Crippa, testimone dell'amore coniugale nella buona e nella cattiva sorte, anche durante la "brutale" malattia; mamma di tre figli Tommaso, Luca e Beatrice e nonna di otto nipoti. Nell'affresco d'amore della vita della dottoressa Baio sono molti i colori che la segnano. Alcuni l'hanno accompagnata sempre, come l'adesione all'Azione Cattolica. Iscritta da piccola è stata per alcuni anni anche presidente parrocchiale. Altro impegno costante è stato nel Centro di Aiuto alla Vita di Vimercate, come promotrice nella parrocchia di Bernareggio e per alcuni anni, dal 1994 al 1997, è stata anche nel consiglio direttivo, unendo all'amore per gli altri, la sua professione, come medico. Gli ultimi anni della sua vita, dal 2017, già malata, li ha dedicati ad un altro servizio, insieme ad un amico e collega, Dino Meregalli. Hanno organizzato con la Comunità pastorale, la Caritas diocesana e l'Associazione don Mario Ciceri l'accoglienza e l'aiuto di 5 giovani nigeriani fuggiti dalla violenza. Li hanno aiutati a trovare una casa e un lavoro e soprattutto li hanno amati. Questi ragazzi chiamavano Pinuccia, "mamma".

Emanuela Baio



# L'accoglienza nel 2024

## L'accoglienza delle famiglie

<b>FAMIGLIE ASSISTITE</b>	<b>152</b>
<b>BIMBI NATI</b>	<b>31</b>
<b>COLLOQUI</b>	<b>499</b>
<b>MAMME OSPITATE NELLA CASA DI CHIARA</b>	<b>7</b>
<b>FAMIGLIE OSPITATE NEGLI APPARTAMENTI DI ACCOGLIENZA TEMPORANEA</b>	<b>7</b>

di cui 3 famiglie interamente sostenute dal CAV

## Sono stati consegnati

	numero	per un valore di
<b>PANNOLINI confezioni da 50 pz</b>	<b>1717</b>	<b>18.900 €</b>
<b>LATTE confezioni da 700 gr</b>	<b>835</b>	<b>11.700 €</b>
<b>PAPPE E BISCOTTI OMOGENIZZATI</b>	<b>2261</b>	<b>1.400 €</b>
<b>AIUTI ECONOMICI EROGATI DA PROGETTI</b>	<b>3364</b>	<b>2.350 €</b>
		<b>4.260 €</b>

## Con l'aiuto di

<b>VOLONTARI</b>	<b>82</b>
<b>Ore di volontariato</b>	<b>9291</b>
<b>OPERATORI: assistente sociale, educatrice, segretaria</b>	<b>3</b>
<b>Ore di servizio</b>	<b>2191</b>
<b>SOCI</b>	<b>1597</b>

## 26 Paesi di provenienza delle famiglie accolte

ALBANIA	8
ARGENTINA	1
BANGLADESH	3
BOLIVIA	2
BURKINA FASO	1
CAMERUN	2
COSTA D'AVORIO	3
EGITTO	14
EQUADOR	10
GHANA	1
GUINEA	3
INDIA	3
ITALIA	21
MAROCCO	25
MAURITANIA	1
NIGERIA	9
PAKISTAN	2
PERU	12
ROMANIA	5
SAN SALVADOR	1
SENEGAL	9
SRI LANKA	9
UCRAINA	4
TOGO	1
TUNISIA	1
VENEZUELA	1
<b>TOTALE</b>	<b>152</b>

## 28 Comuni di residenza delle famiglie accolte

AGRATE BRIANZA	8
AICURZIO	1
ARCORE	15
BASIANO	1
BELLUSCO	2
BERNAREGGIO	6
BURAGO DI MOLGORA	1
BUSNAGO	2
CAMBIAGO	4
CARNATE	10
CAVENAGO DI BRIANZA	8
CONCOREZZO	15
CORNATE D'ADDA	7
COREZZANA	1
GERNO	1
GREZZAGO	1
LESMO	1
MERATE	1
MEDIGLIA	1
MEZZAGO	1
MILANO	1
ORNAGO	3
POZZO D'ADDA	1
RONCO BRIANTINO	2
SULBIATE	9
TREZZO SULL'ADDA	1
USMATE VELATE	14
VIMERCATE	33
<b>TOTALE</b>	<b>152</b>

## Ecco l'elenco delle case Cav presenti sul territorio

Comune	Tipologia alloggio	Proprietà	Nucleo familiare ospitato	Inizio ospitalità	Termine ospitalità
Vimercate	2 locali più servizi	Cav	genitori con due figli	26/04/2024	30/04/2025
Sulbiate	2 locali più servizi	Parrocchia di Sulbiate	genitori con una figlia	24/02/2023	ospitalità in corso
Usmate	3 locali più servizi	Comune di Usmate Velate	genitori con quattro figli	15/04/2019	12/04/2024
	Dopo il 12/4/24 nello stesso appartamento è subentrata una seconda famiglia		genitori con tre figli	06/10/2024	30/06/2025
Usmate Velate	2 locali più servizi	Comune di Usmate Velate	mamma con due figli	10/07/2023	30/06/2024
Agrate Brianza	3 locali più servizi	Parrocchia di Agrate Brianza	genitori con quattro figli	01/06/2019	30/09/2024
Agrate Brianza	2 locali più servizi	Parrocchia di Agrate Brianza	genitori con tre figli	16/12/2022	ospitalità in corso
Ronco Briantino	3 locali più servizi	Privato di Ronco Briantino	genitori con tre figli	15/12/2023	30/09/2024

## Accoglienza case

### Il servizio di accoglienza per ospitalità temporanee in appartamenti

L'accoglienza e l'ospitalità temporanea negli appartamenti che sono a disposizione della nostra associazione rappresentano una delle risposte alla necessità di abitazione per mamme sole, in attesa o con bambini, e per famiglie con bambini fino all'età di 5 anni che vivono in condizioni di disagio sociale e abitativo.

Nel 2024 la risposta concreta a tale bisogno da parte del Centro Aiuto alla Vita si è concretizzata con l'utilizzo di tutti gli appartamenti a disposizione nei quali sono stati ospitati 7 nuclei familiari.

Le ospitalità concluse nell'anno sono state tre, mentre nello stesso anno si è iniziata una nuova ospitalità. Su richiesta del Comune di Usmate, vista

la disponibilità dell'alloggio, un nucleo familiare è stato trasferito dall'appartamento di Ronco Briantino a quello di Usmate.

L'accoglienza negli appartamenti non sempre si conclude come vorremmo. Dopo aver tentato più volte di offrire soluzioni alternative, talvolta si è reso necessario un intervento legale.

In un caso, purtroppo, siamo stati costretti a utilizzare la procedura dello sfratto. Ringraziamo l'avvocato Cristina Ravasi per il suo contributo nel risolvere le situazioni più critiche.

Questo, per quanto carico di sofferenza e senso di sconfitta, non ci frena nell'offrire la possibilità di accoglienza nelle nostre unità abitative a chi si trova nel bisogno.



### VUOI TRASFORMARE I TUOI PUNTI ESSELUNGA IN SOLIDARIETÀ?

**Dona parte dei tuoi punti alla carta Fidaty del Cav n. 0400184551259**

(si possono donare anche solo 100 punti o multipli)

**I punti saranno utilizzati per acquistare pannolini o alimenti e articoli per bambini da distribuire alle mamme in difficoltà**

#### COME DONARE

Presso il Totem Fidaty del tuo negozio Esselunga di fiducia o dalla App Esselunga seleziona dal menu la voce Fidaty. Clicca su donazioni. Inserisci il numero della carta **0400184551259** e quanti punti vuoi donare

**GRAZIE PER QUANTO VORRAI DARE**

# AAA FAMIGLIA CERCASI

**Siamo alla ricerca di una famiglia che viva a Casa di Chiara, nel proprio appartamento, e ci aiuti nell'accoglienza delle mamme ospitate. La famiglia farà parte dell'équipe formata da assistente sociale, educatrice e volontari che sostiene le mamme durante il loro inserimento a Casa di Chiara. La famiglia dovrà essere un punto di riferimento per le ospiti, vigilare sulla corretta osservanza delle regole di comportamento e organizzare momenti di aggregazione (pranzi, cene, feste, laboratori). Non è richiesta una competenza specifica, ma attitudine alle relazioni e all'accoglienza. Alla famiglia, che presta il suo servizio a titolo gratuito, verrà concesso l'utilizzo dell'appartamento con un contratto di comodato ad uso gratuito. Qualora foste interessati, sono previsti dei colloqui di conoscenza reciproca che permetteranno all'équipe del Cav di valutare l'idoneità del nucleo familiare a diventare famiglia di riferimento per le mamme ospitate**

## Un altro modo per sostenere il Cav

*Non c'è limite al bene che possiamo fare*

*Dona un sorriso a un bambino e alla sua mamma. Offerte solidali con biglietti d'accompagnamento invece che regali e bomboniere per celebrare compleanni, Natale, Battesimi, Comunioni, Cresime, Nozze...*



*i biglietti solidali*

*oppure sostieni un progetto, da solo o con altri: potrai sperimentare il valore della solidarietà condivisa*



Con 25 € al mese puoi aiutare una mamma ad allattare il suo bambino. Puoi far durare la tua offerta per tutti i mesi che vuoi.



Sostieni una mamma durante l'attesa e dopo la nascita del bambino. L'importo complessivo del progetto è di 1.500 € che puoi versare anche in piccole somme.



50 € al mese per aiutare una famiglia a far fronte alle necessità quotidiane: cibo, utenze, affitto... Per un anno o per tutti i mesi che vuoi.

Per informazioni e adesioni chiamaci o rivolgiti al tuo rappresentante parrocchiale

# Tutto il bello delle associazioni nel Vimercatese

**Il Vimercatese è un territorio popolato da persone generose che esprimono solidarietà attraverso gesti concreti di accoglienza. Grazie all'attività del Cav e alla sua proficua collaborazione con le diverse realtà di volontariato presenti sul territorio nel tempo molte giovani mamme con le loro famiglie sono state concretamente aiutate a superare le difficoltà della vita e ad inserirsi nella comunità. La rete sociale garantita dalle diverse associazioni e dai volontari ha consentito alle persone di sviluppare relazioni positive e percorsi di crescita. Riportiamo qui le esperienze più significative raccontate direttamente dai protagonisti che hanno organizzato le attività di accoglienza**

## Casa Gianna Beretta Molla di Ronco Briantino, un porto sicuro e accogliente per le madri in difficoltà

Era il 6 febbraio 2000 quando fu inaugurata la prima casa di accoglienza del Cav di Vimercate nel comune di Ronco Briantino. L'abitazione, in via Cesare Battisti al civico 26, fu adibita a casa di accoglienza destinata a ragazze madri e madri sole che si trovano in difficoltà. È stata la risposta concreta del Cav al bisogno manifestato dalle madri che chiedevano sostegno. Spesso, infatti, per alcune di loro la mancanza di una casa era una tra le ragioni principali che le portavano alla decisione di abortire. Da allora sono stati fatti passi da gigante e le storie di donne e delle loro famiglie aiutate dai volontari Cav nelle case di accoglienza sul territorio sono davvero tante e coinvolgenti. Da sempre la vicinanza alle madri ospiti è portata avanti dai volontari Cav, persone che si dedicano specificatamente alla causa, donandosi ad essa al 100%.

Ci piace qui ricordare la figura della signora Andreina di Ronco Briantino che, in un primo momento vicina di casa delle mamme - nella casa ne furono ospitate ben quattro tra il 2000 e il 2004 - ha messo in atto la sua caritatevole opera di accoglienza dando pieno sostegno alle giovani donne e ai loro bambini in ogni momento della giornata, a seconda delle diverse esigenze. A Ronco Briantino, infatti, per le mamme c'era sempre lei, nonna Andreina. E, dopo la sua morte, con il consenso degli eredi la casa di nonna Andreina è stata acquistata dal Cav, per continuare l'opera di accoglienza e vicinanza da lei iniziata.

Nel 2004 con una celebrazione indimenticabile per la popolazione di Ronco, presieduta dall'allora Arcivescovo di Milano Cardinal Tettamanzi, la casa appartenuta a nonna Andreina fu intitolata a Gianna Beretta Molla proclamata santa proprio in quell'anno, il 16 maggio 2004 da Papa Giovanni Paolo II. Negli anni successivi il Cav ha continuato il lavoro di accoglienza ampliando le attività a favore delle giovani madri, attraverso il servizio di asilo nido con il nido in famiglia "I Girasoli", attivo a Ronco dal 2002 al 2010, che ha garantito alle mamme il tempo libero necessario dalla cura dei figli, per potersi dedicare al lavoro e al sostentamento della loro famiglia. Quella del nido in famiglia è stata senza dubbio un'esperienza unica: un'attività di cura dei bambini da 0 a 3 anni, svolta senza fine di lucro e gestita dai

volontari del Cav con l'aiuto di un'educatrice professionista e supportata dalle famiglie utenti. Negli anni seguenti l'attività di accoglienza è proseguita con il supporto e la vicinanza della popolazione di Ronco Briantino. Nella casa Gianna Beretta Molla solo nel 2013 furono ospitate 3 giovani madri e, a mano a mano che le ospiti riuscivano a conquistare la propria autonomia, altre madri e famiglie venivano accolte dando vita a un davvero simpatico avvicendamento di persone, gioioso ricco di umanità. Dal 1992 al 2013 sono state ospitate 31 mamme con i loro bambini.

Luisa Rota



18 aprile 2004

Inaugurazione della casa Gianna Beretta Molla

## ASSOCIAZIONI/1

# Consorzio Comunità Brianza: esperienze positive di integrazione per famiglie richiedenti asilo

La casa Gianna Beretta Molla nata come risposta al bisogno di emergenza per mamme sole ed in attesa, o mamme con bambino piccolo, è andata negli anni modificando la propria funzione adattandosi alle nuove esigenze di bisogno.

Nel 2017, anche a seguito della emergenza di nuclei famigliari richiedenti asilo, è stato deciso di affidare la gestione della struttura al Consorzio Comunità Brianza. Il Consorzio con sede a Monza in via Gerardo dei Tintori è una Impresa sociale composta da Cooperative sociali che operano sul territorio della Brianza. In particolare, il Consorzio annovera complessivamente 28 Cooperative sociali sia di tipo "A" che gestiscono servizi socio-sanitari, assistenziali ed educativi, tra cui l'ospitalità di stranieri e richiedenti asilo, sia Cooperative sociali di tipo "B" che attraverso attività diverse, non prettamente socio-assistenziali, operano per l'inserimento lavorativo di persone svantaggiate.



18 aprile 2004  
Pierluigi e Laura Molla scoprono la targa dedicata alla loro mamma

Riportiamo di seguito due esempi di integrazione di richiedenti asilo con ottimo riscontro che si sono svolte presso la Casa Gianna Beretta Molla di Ronco Briantino e gestite direttamente dal Consorzio Comunità Brianza.

Alessandro Ronchi

### GIOVANE FAMIGLIA AFRICANA INTEGRATA IN SEI ANNI E OGGI FELICE

Nel 2017 è arrivato in Italia un nucleo familiare composto da marito ghanese di 25 anni, moglie nigeriana di 23 anni e da una bambina di nazionalità nigeriana di 1 anno. Nello stesso anno è arrivata anche la seconda figlia, anch'essa di nazionalità nigeriana. Poi nel corso del tempo la famiglia si è trasferita nella struttura di Ronco Briantino dove ha intrapreso un percorso di integrazione che ha coinvolto la comunità locale e ha dato frutti significativi.

#### Un Inizio difficile

Sin dall'inizio il giovane marito si è dimostrato molto collaborativo impegnandosi attivamente per integrarsi nella nuova realtà mentre la moglie, poco scolarizzata, affrontava con maggiore difficoltà il processo di integrazione, che comunque è riuscita a superare grazie all'aiuto del marito e della cooperativa. La determinazione messa in campo dalla giovane coppia e il sostegno reciproco hanno rappresentato una base fondamentale per il successo del loro percorso.

#### Il ruolo della scuola

Un ulteriore elemento cruciale nel percorso di integrazione della famiglia è stato il rapporto con la scuola. I colloqui con gli insegnanti hanno permesso alla signora di comprendere meglio il sistema educativo italiano e di ricevere supporto per le sue bambine. Questo legame ha facilitato anche l'integrazione delle figlie, che si sono adattate facendo nuove amicizie e partecipando attivamente alla vita scolastica.



La casa Gianna Beretta Molla a Ronco

#### Nuove opportunità

Nel 2023, la famiglia ha ricevuto la protezione internazionale, un passo fondamentale che ha permesso loro di essere ammessi al progetto Sistema Accoglienza Integrazione nel sud Italia.

#### Una nuova vita

Questo cambiamento ha rappresentato una nuova opportunità per tutti i membri del nucleo, migliorando il loro percorso di integrazione. Infatti, il marito ha trovato un lavoro stabile come muratore, una posizione che ha migliorato la condizione economica della famiglia e ha permesso loro di fare un ulteriore passo verso l'autonomia uscendo dal progetto di accoglienza.

#### Conclusione

Nonostante le sfide iniziali, il loro percorso dimostra che, con il giusto supporto e la volontà di integrarsi, è possibile superare le difficoltà e realizzare il sogno di una vita migliore.

### DALLA NIGERIA A RONCO BRIANTINO IN ATTESA DELLA PROTEZIONE INTERNAZIONALE

La seconda esperienza che raccontiamo è iniziata nel 2021, quando un nucleo nigeriano di richiedenti asilo è stato accolto presso il Centro di Accoglienza Speciale di Ronco Briantino gestito dal Consorzio Comunità Brianza, avviando così un lungo percorso di integrazione che, seppur lento, ha portato a risultati significativi.

#### Arrivo e integrazione iniziale

Inizialmente la famiglia era composta solo dalla madre di 25 anni e dalla figlia di 3 anni. Poi sono arrivati il nuovo compagno nigeriano di 23 anni e, nel 2023, il secondo figlio. In questi anni il nucleo ha affrontato la prima fase di adattamento e gli operatori hanno fornito il supporto necessario per garantire l'inserimento graduale nella comunità. I primi mesi sono stati caratterizzati dalla ricerca di un equilibrio, con particolare attenzione alla loro domanda di richiesta asilo, all'insegnamento della lingua e alle norme culturali locali.

#### Coinvolgimento nella comunità

Col passare del tempo, i membri del nucleo hanno iniziato a integrarsi nella vita sociale e culturale di Ronco Briantino. Partecipando agli incontri scolastici, sono riusciti a creare legami con i residenti. Questo scambio ha favorito la comprensione reciproca e ha aiutato a ridurre le diffidenze iniziali.

Un ulteriore aspetto chiave del loro percorso è stata la formazione professionale.

Grazie a corsi di italiano e di preparazione al lavoro, alcuni membri del nucleo sono riusciti a inserirsi nel mercato del lavoro locale.

#### Situazione attuale

Oggi il nucleo è integrato e ha raggiunto una certa stabilità. Nonostante i progressi alcune sfide riman-



Il giardino della Casa di Ronco

gono: la famiglia, infatti, in seguito alla risposta negativa della Commissione territoriale alla loro domanda di protezione sta attendendo la risposta del Tribunale di Monza per ottenere finalmente la protezione internazionale e quindi poter raggiungere un'integrazione, stabilità e indipendenza totale.

#### Conclusione

Il percorso del nucleo di richiedenti asilo a Ronco Briantino dimostra che, con pazienza e collaborazione, è possibile trasformare le difficoltà in opportunità. La loro storia è un esempio di come l'integrazione possa avvenire con successo, arricchendo la comunità nel suo complesso.

**Dal 2017 il Consorzio Comunità Brianza ha accolto nella casa Gianna Beretta Molla 20 nuclei familiari con 14 bambini, per un totale di 47 persone**

## ASSOCIAZIONI/2

# Il Punto Mamma di Arcore in filo diretto con il Cav di Vimercate

*Punto Mamma* è un'iniziativa della Caritas di Arcore nata nel 2011 che, facendo proprio il messaggio diocesano "prendersi cura di", si rivolge a mamme provenienti da tutte le parti del mondo, appartenenti alla nostra Comunità o in contatto con il Centro di ascolto cittadino. Fin dalla nascita di *Punto Mamma*, la collaborazione con il Cav è stata costante, infatti molte mamme straniere con particolari difficoltà, sono state inviate in questi anni al centro di Vimercate. Nel corso del tempo per le mamme straniere e i loro bambini *Punto Mamma* è diventato un luogo di incontro, di confronto e integrazione,



Un momento educativo del progetto Righetto e Pastello

un luogo dove la convivenza è possibile, dove conoscersi e scoprirsi vicendevolmente è una risorsa per tutti e dove un clima accogliente e familiare, creato dalle volontarie, promuove lo sviluppo delle buone relazioni.

#### Punto Mamma in azione dal 2011 a oggi

In tanti anni di attività circa 450 mamme con i loro bambini provenienti da 20 Paesi del mondo, sono state accolte negli spazi messi a disposizione dalla comunità pastorale S. Apollinare presso l'oratorio Sacro Cuore. Il servizio guardaroba ha fornito sia

corredini completi ai neonati (circa 175), che capi di vestiario ai bambini da 0 a 12 anni. Tutto questo è stato possibile grazie alla collaborazione e alla solidarietà dei cittadini di Arcore e dei paesi limitrofi. Proficuo si è rivelato anche lo scambio di articoli per bambini con il Cav di Vimercate.

In questi 13 anni volontarie e mamme, incontrandosi settimanalmente, si sono cimentate in diverse attività: laboratori manuali, teatro, danze popolari, corsi di ginnastica, yoga e cucina avvalendosi della presenza di brave professioniste che hanno condiviso gratuitamente le proprie competenze. A causa della pandemia tutto questo si è interrotto per circa un anno e mezzo. L'isolamento di questo lungo periodo e la didattica a distanza hanno accentuato sia le difficoltà linguistiche delle mamme che le carenze sviluppate dai bambini. La richiesta di aiuto



Un lavoro dei bambini nel progetto Righello e Pastello

è stata chiara da parte delle mamme. Ecco allora alla riapertura di *Punto Mamma* a settembre 2021, la decisione di dare un sostegno a questi bambini e di proporre alle mamme un corso base di lingua italiana. Sono nati così 2 nuovi progetti: "Righello e pastello" e "Italiano.0". *Righello e pastello* è un servizio educativo di rinforzo, pensato per sostenere e accompagnare le famiglie nel percorso scolastico dei figli. Accoglie 30 bambini delle classi prima, seconda e terza della scuola primaria, con frequenza settimanale il venerdì pomeriggio dalle 17 alle 18,30. Le volontarie, attualmente 30, in stretto collegamento con le insegnanti aiutano i bambini nello svolgimento dei compiti assegnati e intervengono nel consolidamento di abilità e competenze carenti; sono persone adulte, ex insegnanti, mamme,

nonne, che mettono a disposizione tempo e competenze. Crediamo che offrire aiuto ai bambini delle prime classi della scuola primaria possa prevenire il disagio scolastico e relazionale. "Righello e pastello" collabora in rete con le altre realtà arcoresi che offrono sostegno scolastico ("Tra righe e quadretti", "Compitiamo" e "Progetto colla").

*Italiano.0* è un corso di italiano a cadenza settimanale, il mercoledì mattina dalle 9.30 alle 11.00, rivolto a giovani mamme straniere, con scarsa conoscenza della lingua italiana; è strutturato su cinque gruppi di livello, e si avvale della collaborazione di 7 insegnanti e di 6 volontarie per l'accudimento dei figli delle mamme partecipanti. In questi anni, attraverso gli incontri settimanali, abbiamo potuto conoscere realtà molto diverse tra loro e situazioni complesse riguardanti l'integrazione e l'accoglienza, suscitando in noi una maggiore consapevolezza verso le problematiche vissute quotidianamente dalle mamme. Abbiamo toccato con mano la fatica di lasciare la propria terra, i propri affetti, la propria cultura e, contemporaneamente, di trovare nel nuovo ambiente un proprio ruolo e la propria identità. *Punto Mamma* è stata una buona scuola per tutte noi. Ci siamo rese conto che è molto difficile liberarsi dai nostri pregiudizi nei confronti delle diverse culture ma, attraverso l'incontro e la conoscenza dell'altro, abbiamo scoperto prima di tutto persone, con pregi e difetti, con tutta la loro ricchezza umana; questo ci ha cambiato nel profondo, rendendoci più disponibili e accoglienti, rendendo possibili veri legami di affetto. Tutto questo si riflette nella nostra vita e ha raggiunto anche le nostre famiglie. È diventato naturale accogliere per qualche ora nelle nostre case mamme e bambini in situazioni di bisogno, organizzare e condividere pranzi, cene e momenti di festa. Tutte queste occasioni di incontro e la condivisione dei nostri vissuti hanno favorito una maggiore sensibilità nei nostri famigliari nei confronti dell'accoglienza di realtà diverse. Le nostre famiglie si sono così arricchite e sono cresciute con noi aiutandoci a compiere piccoli passi verso l'integrazione.

#### ASSOCIAZIONI/3

### Il Movimento Terza Età di Vimercate ospita le mamme del Cav

La colazione con le mamme si svolge nei locali del Movimento Terza Età che ci ospita e mette a disposizione l'accogliente soggiorno e la cucinetta. Un grazie al Movimento, per l'attenzione con cui ci fa trovare l'ambiente pulito affinché i nostri bambini possano giocare per terra in tutta sicurezza. Attenzione che noi ricambiamo.



Tombolata Movimento Terza Età

#### Il Movimento Terza Età di Vimercate si racconta.

*"Lo Spirito Santo ancora oggi suscita negli anziani pensieri e parole di saggezza: la loro voce è preziosa perché canta le lodi di Dio e custodisce le radici dei popoli. Essi ci ricordano che la vecchiaia è un dono e che i nonni sono l'anello di congiunzione tra le diverse generazioni, per trasmettere ai giovani l'esperienza di vita e di fede".*

*(Papa Francesco - Istituzione della Giornata mondiale dei nonni e degli anziani)*

La vecchiaia è un dono, ci insegna Papa Francesco, e lo spirito che guida il nostro movimento è riassunto in questa frase. Ci siamo ricostituiti, come centro di Vimercate, nel novembre del 2022 dopo la dolorosa parentesi dell'epidemia di Covid 19, che tra l'altro ci ha privato di diversi amici e amiche. Da quel momento abbiamo cercato di organizzare un programma di incontri a vario tema, dalla formazione religiosa alla ginnastica dolce, senza tralasciare la cultura. Incontrarsi è bello, raccontarci a vicenda le esperienze di vita ci aiuta a dimenticare la nostra condizione, spesso di solitudine, e ci fa ricordare con affetto i nostri cari andati in cielo, con cui abbiamo condiviso un'esistenza durata decenni. È un modo come un altro, soprattutto quando i figli sono lontani, per ringraziare Dio, di poter vivere bene questa fase della vita che *"ha un grande futuro dietro le spalle"*.

Invitiamo chi avesse del tempo a venire nel nostro centro a condividere momenti di allegria e socialità. Ci troviamo la domenica pomeriggio dalle 15,00 alle 18,00 in Via Mazzini, 35 nei locali della Casa di Chiara. Vi aspettiamo!

Per informazioni, potete chiamare il 333 474 18 65

# Veglia decanale di preghiera per la vita

25 marzo, Festa dell'Annunciazione: il giorno del sì alla vita in cui Dio si è fatto uomo dal primo istante dell'annuncio dell'Angelo.

Si è celebrata il 14 aprile 2024 la 24° Veglia di preghiera per la vita. Dal 25 marzo 2000, insieme al Decanato di Vimercate, il Cav propone alle comunità, alle associazioni, alle famiglie, di celebrare insieme, ogni anno, un cammino di preghiera per la vita: un lungo corteo di persone, famiglie, passeggini e carrozzine sfilano per le vie di Vimercate in mezzo alla gente, in una domenica pomeriggio, per testimoniare la bellezza dell'accogliere, anche in circostanze difficili, una vita appena sbocciata.

Il messaggio dei Vescovi per la 46° Giornata per la Vita dal titolo **La forza della vita ci sorprende**, ci esorta: "Salga dunque, da parte di tutte le donne e gli uomini, un forte appello all'impossibilità morale e razionale di negare il valore della vita, ogni vita. Non ne siamo padroni né possiamo mai diventarlo; non è ragionevole e non è giusto, in nessuna occasione e con nessuna motivazione.

*Il rispetto della vita non va ridotto a una questione confessionale, poiché una civiltà autenticamente umana esige che si guardi ad ogni vita con rispetto e la si accolga con l'impegno a farla fiorire in tutte le sue potenzialità, intervenendo con opportuni sostegni per rimuovere ostacoli economici o sociali. Papa Francesco ricorda che «il grado di progresso di una civiltà si misu-*

*Veglia Decanale*

*ra dalla capacità di custodire la vita, soprattutto nelle sue fasi più fragili».*

*È con questa passione che continuiamo ad invitare tutti a partecipare a questo cammino in cui la verità e la semplicità delle testimonianze che ascoltiamo ci aiutano a capire che è nella quotidianità di piccoli gesti di accoglienza e nella gratuità con cui si affrontano le ferite della vita che Dio manifesta la sua bontà e il suo essere Padre."*

## La vita va celebrata

*Come posso io non celebrarti, vita? Oh, vita!  
(dal brano "Oh, Vita!" - Jovanotti 2017)*

Uno slogan perfetto per riassumere il senso della Veglia per la Vita. Un evento che ha visto la partecipazione attiva di alcuni giovani della Comunità Pastorale Santa Maria di Lesmo, accompagnati dal responsabile della Pastorale Giovanile, don Stefano Borri. Una veglia insolita, perché svolta in una assoluta domenica pomeriggio, e itinerante, dato che il cammino ha toccato diversi punti del centro di Vimercate.

Un allegro corteo che ha percorso alcune vie del paese, portando a chi si stava godendo il primo assaggio di primavera una testimonianza fresca di ciò che vuol dire concretamente celebrare la Vita (volutamente con la V maiuscola). I nostri giovani hanno partecipato in maniera attiva con letture e canti, animando il percorso e portando alla gente la bellezza e la gioia di chi è consapevole del valore della Vita, la propria e altrui, dal concepimento fino alla sua fine naturale. La presenza delle realtà locali, che a diversi livelli si occupano di sostenere le persone in difficoltà e di sensibilizzare ai temi legati alla Vita (come gravidanza e disabilità infantile), è stata ulteriore segno di quanto sia forte e chiaro il messaggio: la Vita va celebrata, ed è necessario tutelarla quando la sua importanza viene ridotta a semplici slogan nei quali prevalgono il relativismo e l'individualismo delle scelte.

L'ottica cristiana, come i partecipanti hanno ampia-



*I giovani di Lesmo che hanno guidato la veglia*

mente dimostrato, è quella della felicità, che a volte passa anche da scelte complicate e forti, in grado di scuotere in profondità la coscienza di ciascuno. Il colpo d'occhio era davvero commovente: dai bambini agli anziani, il corteo era variegato. Storie diverse, unite dal desiderio di dire a chi ha osservato incuriosito o sorpreso quanto sia bella la vita.

È stato un importante momento di consapevolezza, per il quale è necessario un ringraziamento al Centro Aiuto alla Vita che costantemente si spende per accompagnare le donne in difficoltà. La sottolineatura finale ha dato il senso profondo dell'evento: una preghiera di Papa Giovanni Paolo II che ci invita a non essere passivi, ma a fare del nostro meglio per proclamare che "la famiglia è necessaria non solo per il bene dell'individuo, ma anche per quello della società".

*I giovani di Lesmo*

## Testimonianza di Elena

Ho 40 anni, insegno alla primaria e sono appassionata dell'insegnamento ai bambini, non avrei mai immaginato di dovermi trovare a prendere una decisione così importante per la mia vita e quella di mio figlio.

Ho avuto diverse esperienze amorose, ma tutte finite male, dopo un tempo variabile si finiva con il litigare. A 40 anni ho finalmente trovato la persona con la quale ho avuto la percezione che potesse durare, al punto che abbiamo deciso di convivere a casa sua. Era come se avessi trovato la mia pace. Ad un certo punto ho avuto un ritardo e una amica mi ha detto che alla mia età dei ritardi sono possibili. Continuando poi a non avere il ciclo, per scaramanzia, ho fatto un test di gravidanza e con mio grande

sconcerto ho scoperto che aspettavo un bambino. Inizialmente sono stata sorpresa, non pensavo, avevamo preso tutte le possibili precauzioni, ma il test non poneva dubbi. Essere incinta per la prima volta a 40 anni mi dava da una parte un senso di sgomento e paura e dall'altra una certa soddisfazione. Non sapevo come fare a comunicarlo al mio compagno. Lui sicuramente non voleva un bambino, ne aveva già due, oramai grandi e tirati su da solo, dopo che sua moglie lo aveva lasciato. Quando gli ho comunicato che ero in attesa mi ha subito detto che lui non ne voleva sapere, aveva già dato, e che gli accordi erano di non avere bambini. Ero molto scontenta dal non trovare accoglienza ed ho subito cercato di aggrapparmi a qualcosa. Sono sempre stata a favore della vita e dei bambini. Ero disperata e non so come sono arrivata ad SOS vita. Ho spiegato la mia situazione hanno cercato di sostenermi nella difficile scelta da fare da sola e mi hanno cercato un ginecologo vicino a dove abitavo per farmi parlare con lui. L'ho chiamato e dopo un lungo colloquio mi ha fissato un appuntamento per vedere a che settimana fossi. L'ho incontrato di sabato mattina. Nel frattempo, mia sorella, che abita a quasi mille chilometri di distanza, mi ha cercata e sentendomi molto avvilita e preoccupata, mi ha chiesto cosa stesse succedendo. Dopo che gli ho raccontato che aspettavo un bambino, mi ha incoraggiato a tenerlo, diceva hai già 40 anni, quando pensi di fare un figlio?

Sabato mattina ho parlato a lungo con il medico che cercava di farmi capire che il bambino c'era già, già aveva indotto nel mio fisico dei cambiamenti e che potevo solo accoglierlo. Le difficoltà si sarebbero superate e avremmo trovato una soluzione per non farmi vivere da sola l'esperienza della gravidanza. Alla fine, ho chiesto di vedere il bambino e questo mi ha rattristato ancora di più. Nel frattempo, con mia grande sorpresa, mia sorella, lasciando tre bambini, aveva percorso 1000 chilometri per venire a sostenermi. Non faceva altro che ripetere che il



bambino c'è e che si sarebbe trovata una soluzione. Rientrata a casa ho comunicato al mio compagno che avevo deciso di tenere il bambino. Lui mi ha risposto che, se tenevo il bambino, dovevo lasciare la casa e trovarmi una sistemazione diversa. Lui continuava a ripetermi che non lo voleva, che gli accordi erano di non avere bambini e che se lo tenevo dovevo andarmene. Nel frattempo, ero andata in consultorio a farmi fare il certificato per abortire e cercavo di prendere tempo, ma non c'era molto tempo. Il mio compagno ha insistito perché prendessi appuntamento in ospedale per fare l'aborto. Io ero molto combattuta e dispiaciuta della sua non vicinanza. Il martedì ero stata in ospedale per fare il pre-ricovero per fare l'aborto il giovedì successivo. Avevo una grande tristezza. Mi sono sentita con il ginecologo che mi aveva anche offerto, con l'aiuto del Cav, la possibilità di trovare una sistemazione adeguata se lasciavo la casa del mio compagno. Gli ho comunicato che il giovedì mattina sarei andata all'ospedale per fare l'aborto. Ho passato un mercoledì terribile. Ero angosciata dal fatto che non avevo tempo, dovevo decidere, decidere da sola e decidere in fretta. Anche se disperata alla fine avevo deciso di andare ad abortire.

Giovedì mattina dopo essermi alzata per andare in ospedale, mentre andavo avevo la netta percezione che stavo andando a fare del male al mio bambino. Arrivata in ospedale, dopo essere entrata nella stanza dove dovevo prepararmi per essere portata in sala operatoria per fare l'aborto, sono tornata indietro. Non sono riuscita a fare un passo così. Molto impaurita sono tornata casa angosciata dal fatto di restare sola ad aspettare un bambino a 40 anni. Rientrata dall'ospedale, desiderosa di trovare una solidarietà già espressa, ho chiamato il ginecologo



questo non ho più desiderato un'altra gravidanza: avevo troppa paura! Fino a che, circa un anno fa, mi ricovero in Pronto soccorso per delle perdite di sangue e lì scopro che dentro di me c'è un altro cuore che batte.

Avevo 37 anni, aspettavo un bambino e scopro di esserne felicissima! Era di nuovo una gravidanza a rischio ma ho fatto di tutto per far crescere e nascere questo figlio. La sua presenza dentro di me mi ha dato la forza di superare tutte le difficoltà che vedevo chiare davanti a me: astensione anticipata da un lavoro che non sapevo nemmeno se sarei mai riuscita a riprendere, un mutuo appena avviato e l'abbandono da parte del padre del bambino che non ne ha voluto sapere di lui. Grazie a Dio però non mi sono mai sentita sola. Sono legata da anni ad una bellissima famiglia che mi è sempre stata vicina e mi ha fatto conoscere il Cav dove, posso dire, ho trovato un'altra famiglia. La vicinanza, l'ascolto



e con un sospiro di sollievo gli ho detto che non me la sono sentita di fare l'aborto. Ho chiesto se sarebbe successo qualcosa e se dovevo pagare qualcosa per non averlo fatto. Dopo le sue rassicurazioni ho cominciato a fare le valigie per andar via. Ho fatto un primo viaggio portando le mie cose da una mia zia. Quando nel pomeriggio sono tornata a casa a riprendere le cose rimaste, i figli del mio compagno mi hanno chiesto come mai me ne andavo e ho trovato una scusa poco plausibile. Ho passato una notte insonne. Mi vedevo come una mamma che deve portare da sola tutte le fatiche e le preoccupazioni legate alla crescita di un bambino. La mattina successiva sono andata a scuola come al solito e con mia grande sorpresa ho trovato il mio compagno che mi ha detto: "Sei testarda, come faccio a lasciarti sola quando aspetti un figlio mio." Dopo essere entrata a scuola ho subito chiamato il ginecologo per informarlo e dirgli che, se non mi avesse incoraggiato, se non mi avesse aiutato a guardare il bambino che aspettavo come mio figlio oggi non sarebbe nato. Lui mi ha risposto che senza la mia decisione di tenerlo anche il mio compagno non avrebbe mai assaporato di nuovo la gioia della paternità. Grazie, grazie e ancora grazie a chi mi ha sostenuto ed incoraggiato, da sola non ce l'avrei fatta. Matteo è nato non sapendo i rischi che ha corso. Ho tutta la vita per educarlo ad accogliere comunque, in qualsiasi circostanza la vita ti ponga.

*Elena, Paolo... e Matteo*

## Testimonianza di Soumia

Sono Soumia. In Italia sono arrivata 18 anni fa dal Marocco. Poco tempo dopo, giovanissima, disorientata, senza conoscere ancora la lingua, ho avuto la mia prima gravidanza che però si è conclusa male: la mia bambina è morta poco dopo il parto. Per



e l'aiuto concreto hanno reso più facili i miei primi mesi da mamma. Per la prima volta con un bambino da amare, allattare e curare ma senza nessuna esperienza. Devo ringraziare anche le mie sorelle. La maggiore che vive in Norvegia è stata da me per i primi mesi e la più piccola si prende cura di mio figlio quando il sabato lavoro tutto il giorno. Ho ripreso infatti da poco a lavorare, con tanti problemi e preoccupazioni. Quando sono lontana e sento di più la fatica penso sempre a mio figlio e mi dico "Forza! Devi farcela per lui". Nel mio cuore c'è tanto amore per lui che spero sarà la mia consolazione e la mia compagnia e sempre, sempre nel mio cuore c'è un posto anche per la mia piccola bambina volata in cielo.

## Testimonianza di Elisabeth

Mi chiamo Elizabeth e vi voglio raccontare la mia bellissima esperienza. Due anni fa sono arrivata in Italia da San Salvador, stavo incominciando ad ambientarmi e l'unica cosa che non mi passava per la testa era di diventare mamma. Nel mio paese cinque anni prima ero rimasta incinta, ma purtroppo ho perso il bambino e per quanto non avessi perso il desiderio di diventare mamma il solo pensiero di poter rivivere quell'esperienza terribile mi terrorizzava. Con mia grande sorpresa nel giugno del 2022 scopro di essere nuovamente incinta. Ero arrivata da poco, avevo appena iniziato le pratiche per i documenti. Ero disperata e molto preoccupata perché ero felicissima di diventare nuovamente mamma ma avevo paura, avevo la necessità di sapere che questa volta tutto andasse per il meglio. Andai all'ospedale, mi risposero che dovevo avere la tessera sanitaria, senza quella non potevano visitarmi. Per averla dovevo avere i documenti, ma io non avevo nulla, ero molto molto triste e la mia paura continuava ad aumentare, però non ho mai smesso di raccomandarmi a Dio. Ricordo che un giorno, intanto che tornavo dal lavoro, ho visto una foto, con una donna gravida e con la scritta NON RESTARE SOLA, c'era un numero di telefono. Nella mia mente mi sono detta "Non perdo nulla, provo a chiamare!" Mi hanno messo subito in contatto con Elisa, lei mi aiutò molto, ma non parlando io l'italiano non riuscivo a spiegare tutte le mie preoccupazioni, così venne Anna, che parla spagnolo, a fare da interprete e sono riuscita a spiegare tutte le mie ansie. Mi portarono a fare una visita ginecologica completa e ho sentito per la prima volta il battito del cuore dalla mia piccola, è stata un'emozione immensa, inspiegabile. Sono veramente molto grata al Cav e ai suoi volontari. È importante ricordare che, a parte





dipendere dalla mia famiglia. Anche Luca, il papà del bambino, mi sostiene. Dice che ha deciso di aiutarmi a tenere il bambino perché vuole fare una bella famiglia. Lavora saltuariamente e sta cercando lavoro per aiutare a mantenere noi e il bambino che sta per nascere.

## Testimonianza di Sara

Stavo affrontando un momento difficilissimo. Pochi mesi prima ero una donna indipendente, con una vita agiata. Non avevo mai pensato di diventare madre, pensavo alla carriera e alla mia crescita personale. E poi tutto precipita: mi ritrovo senza lavoro, casa, debiti e conto in rosso. La storia d'amore in cui avevo investito due anni era appena terminata e mi trovavo a casa di una "amica" a cui pagavo l'affitto. Improvvisamente, una proposta lavorativa importante, feci tantissimi colloqui. Rividi il mio ex compagno una sera... e un mese dopo scoprii che aspettavo te. Lui mi disse che non voleva; il lavoro con cui stavo per iniziare non mi fu più confermato, e la mia "amica" mi disse che dovevo lasciare casa sua entro 24 ore.

Fu un incubo ed ebbi tutti contro nel ripetermi che era egoistico far nascere una creatura in queste condizioni. Nonostante tutto, mai e poi mai ebbi un dubbio e mi dissi che, se l'universo mi aveva scelta donandomi questo miracolo, io ne avrei fatto qualcosa di meraviglioso. Ti ho amata fin dal primo istante e oggi sei per me amore puro. Piano piano sto riprendendo in mano la mia vita e mi sento più forte che mai. Ho scoperto il Cav in una delle tante

l'aiuto che mi hanno dato durante la gravidanza e i pannolini per la mia piccola durante il primo anno e altre cose che mi possono servire per la bimba, un altro momento di incontro e di aiuto sono le colazioni che si organizzano tutti i mesi. Ci consigliamo, ci scambiamo opinioni, ultimamente c'è anche una dottoressa che risponde a tutti i nostri dubbi e tutto questo è di grande aiuto per tutte noi mamme e di questo ne sono molto felice e riconoscente.

## Testimonianza di Fatima

Mi chiamo Fatima, ho 18 anni e vivo a Vimercate. Qualche mese fa, dopo un ritardo, ho fatto il test di gravidanza e ho scoperto di essere incinta. Oggi sono di 25 settimane, ma non so ancora se il mio bambino è maschio o femmina. Quando ho scoperto di essere in attesa l'ho condiviso con la mia mamma e il mio compagno Luca. Il mio papà è morto sei anni fa. In quel momento ho provato molte emozioni miste. Da una parte ho pianto per la sorpresa e dall'altra sorridevo ed ero contenta. Contenta di quello che mi stava succedendo. So che alla mia età molte ragazze non continuano la gravidanza, hanno paura, pensano di non farcela, pensano che sia più importante studiare, lavorare o divertirsi. Io mi sento pronta a prendermi questa responsabilità e a diventare mamma. Quando ho fatto le prime visite e ho visto il mio piccolo all'ecografia, mi si è sciolto il cuore. Ho fatto questa scelta perché non c'è cosa più bella che dare alla luce un bambino. Lo riempirò di amore e di attenzioni. So che questo mi richiederà fatica, sacrifici e più impegno e mi chiederà di rinunciare a molte cose che ora faccio. Ma sono sicura che ne vale la pena. Subito dopo il parto cercherò lavoro per essere autosufficiente e non



mie notti insonni. Dopo aver terminato un lungo pianto, una forza interiore mi ha spinto a cercare aiuto e supporto. Ho iniziato a digitare sul mio pc "aiuto donne in gravidanza", "aiuto mamme sole" e cose così. Improvvisamente mi è apparsa la realtà del Cav, di cui ignoravo l'esistenza e ho scoperto che ce n'erano tantissimi, sparsi in tutta Italia. Lessi che fornivano aiuti di vario genere: pappe, vestitini ma soprattutto supporto emotivo e qualcuno anche un alloggio temporaneo. Fu quest'ultima forma di aiuto che mi illuminò di speranza e il giorno dopo iniziai a contattare diversi Cav e, sono sincera, non tutti sono stati accoglienti, pronti, sorridenti, utili e di aiuto concreto come il Cav di Vimercate. Finalmente ebbi un appuntamento con Elisa, ricordo ancora che erano gli ultimi giorni prima della chiusura estiva e mi accolse ugualmente. Da quel momento, smisi di sentirmi sola. Ricordo ancora che, molto tempo dopo con in braccio la mia bimba, che ho chiamato Gioia, le dissi in lacrime che forse avevano ragione gli altri, che tipo di vita le stavo offrendo e lei mi guardò negli occhi e decisa mi disse: "Tu le hai dato la vita!" Ad oggi l'aiuto che ho ricevuto e che continuo a ricevere è tantissimo: pannolini, la proposta di un alloggio in una casa-famiglia, pappe per quando la mia piccola inizierà lo svezzamento, giochi e, ancora più importante, l'ascolto, la presenza e l'incontro, una volta al mese, con altre mamme e con le volontarie. Mi sento parte di una grande famiglia ed è bellissimo. Penso alle tante me che lì fuori ancora si sentono perse e sole, spero che questa realtà si espanda il più possibile. Spero di poter dare una mano a farlo. Grazie infinite a tutte le persone stupende che ho incontrato e che incontro, l'amore, la condivisione, il supporto, la gentilezza, i sorrisi e gli aiuti concreti, sono una vera benedizione e spero di poter aiutare altre mamme ad avere coraggio e fede. Non siamo sole.

Sei la mia forza Gioia, figlia mia!

## Testimonianza delle mamme di Casa di Chiara

Siamo le mamme di Casa di Chiara, ognuna di noi proviene da un paese diverso, veniamo dall'Egitto, dalla Tunisia e dall'Ucraina. Nonostante le diverse nazionalità ci troviamo bene insieme. Ci aiutiamo a vicenda in tutte le piccole e grandi cose di cui abbiamo bisogno.

Essere accolte qui a Casa di Chiara è per noi un'esperienza nuova e positiva. Anche i nostri bambini si trovano bene tra loro e, ora che iniziano le belle giornate, si divertono e giocano tanto anche in giardino. La sala del camino con i tappetoni e vari giochi è stata molto utile nei giorni di freddo e di pioggia. Essere accolte qui ci ha aiutato ad essere più responsabili e indipendenti, nonostante i momenti difficili che abbiamo vissuto, e ci permette di imparare a diventare autonome e di prepararci ad una nuova vita tranquilla e serena con i nostri figli.



Le mamme della Casa di Chiara con alcune volontarie, in un momento di festa



# Messe per la Vita

Da 36 anni le parrocchie del Decanato di Vimercate, socie fondatrici del Cav, celebrano, a turno, ogni mese la Messa per la Vita. In questa celebrazione preghiamo per le famiglie che coraggiosamente lottano e si affidano affinché la vita dei loro bambini non venga negata e chiediamo perdono per tutte le volte che la vita di un figlio viene rifiutata, spesso con la complicità della nostra indifferenza.

Invitiamo tutte le parrocchie a continuare questo gesto significativo come momento di sostegno alla vita nascente, come atto di riparazione per i nostri rifiuti ad accogliere la vita e come occasione di riflessione e di preghiera, affinché gli aborti procurati non rimangano una "strage di santi innocenti" seppellita nel silenzio.

La vita si difende anche con la preghiera!

GENNAIO	RONCO BRIANTINO	Parrocchia S. Ambrogio
FEBBRAIO	VIMERCATE ORENO	Parrocchia S. Stefano Parrocchia S. Michele Arcangelo
MARZO	AICURZIO VIMERCATE	Comunità Pastorale Regina degli Apostoli Cappellania Ospedale
APRILE	ARCORE	Comunità Pastorale S. Appollinare
MAGGIO	VELATE	Parrocchia S. Maria Assunta
GIUGNO	BURAGO USMATE	Parrocchia Ss. Vito e Modesto Parrocchia S. Margherita
LUGLIO	BELLUSCO	Parrocchia S. Martino Vescovo
AGOSTO	VELASCA	Parrocchia S. Maria Maddalena
SETTEMBRE	CARNATE LESMO	Parrocchia Ss. Cornelio e Cipriano Comunità Pastorale Santa Maria
OTTOBRE	CONCOREZZO AGRATE	Parrocchia Ss. Cosma e Damiano Comunità Pastorale Casa di Betania
NOVEMBRE	RUGINELLO CORNATE D'ADDA VIMERCATE	Parrocchia Ss. Giacomo e Cristoforo Parrocchia S. Giorgio Parrocchia S. Maurizio
DICEMBRE	ORNAGO MEZZAGO CAVENAGO	Parrocchia S. Agata Parrocchia L'Assunta Parrocchia S. Giulio



## Una testimonianza

È passato ormai un anno e mezzo da quando è iniziata questa bellissima avventura di genitori. Edoardo ha ora 9 mesi, è un bambino vivacissimo ma con un musetto dolce e simpatico. Quando a giugno dello scorso anno abbiamo partecipato alla Messa per la Vita e abbiamo ricevuto la benedizione da don Massimo, Edo era poco più grande di un girino. Non sapevamo se sarebbe stato un maschietto o una femminuccia, a chi sarebbe assomigliato, ma sapevamo che era con noi e avevamo già sentito il suo cuoricino battere.

E questo ci rendeva felicissimi e fortunati. Man mano poi che i mesi passavano la nostra vita si riempiva sempre di più: di amore per una creatura che ancora non potevamo stringere tra le nostre braccia, di mille dubbi e domande, di curiosità... un turbinio di emozioni che non ci faceva vedere l'ora di averlo con noi!

Edo è ora la cosa più bella che abbiamo, è il dono che Dio ci ha fatto e, come tale, va custodito con cura.

*Il papà e la mamma di Edoardo*

**Centro di Aiuto alla Vita di Vimercate OdV  
Decanato di Vimercate  
Via Mazzini, 35 - 20871 Vimercate  
Tel. 039/6084605  
cav@cavvimercate.it  
www.cavvimercate.it**

Inquadra il QRcode per accedere al sito internet del Cav di Vimercate, dove trovare tante informazioni e le risposte alle vostre domande.



Il Cav vive grazie alle quote Associative e alle offerte straordinarie di persone sensibili: **SOSTIENICI ANCHE TU!**

- Diventa socio Rinnova la tua adesione!  
La quota annuale è di 20 euro
- Aderisci ai nostri progetti
- Devolvi il tuo 5xmille al Cav:  
C.F. 94006190154
- Dona un po' del tuo tempo: diventa "un volontario al servizio della vita", parla del Cav a chi pensi ne abbia bisogno
- Partecipa ai nostri momenti di formazione

 **Dona il tuo 5xmille al Cav:  
C.F. 94006190154**

**I CONTRIBUTI POSSONO ESSERE VERSATI  
TRAMITE**

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO di MILANO  
IBAN: IT66Y0845334070000000630173

INTESA SANPAOLO  
IBAN: IT82Q0306909606100000001763

**LE OFFERTE SONO DETRAIBILI E DEDUCIBILI**

## Da trent'anni proteggiamo piccoli germogli

- Il Centro di Aiuto alla Vita di Vimercate è un'organizzazione di natura umanitaria e culturale, priva di scopo di lucro e commerciale, fondata sul volontariato e aperta alla collaborazione di tutti coloro che ne condividono le finalità.
- "Scopo dell'associazione è quello di aiutare a costruire una società più umana nella quale la vita dell'uomo sia rispettata e protetta fin dal suo concepimento. In particolare l'associazione si propone l'aiuto alla maternità e paternità difficile prima e dopo la nascita del bambino, intendendo per maternità o paternità difficile anche quei fattori soggettivi, psicologici, esistenziali o economici che possono indurre la madre, il padre ed il medico a scegliere l'aborto procurato. Il Cav intende conseguire queste finalità sulla base di un rapporto di ascolto, di dialogo personale e di condivisione dei problemi creando premesse concrete affinché ogni vita iniziata possa essere liberamente accolta". (Statuto art. 4).
- I volontari, gli operatori e i rappresentanti parrocchiali operano sul territorio in collaborazione con le Parrocchie del Decanato e tutti i comuni del Vimercatese. I soci, con il loro contributo, sono la fonte primaria di sostegno per l'associazione.

### ORARIO DI APERTURA

da Lunedì a Giovedì: ore 9.30 - 12.00  
Venerdì, Sabato e Domenica: **CHIUSO**  
Chiamare o scrivere per appuntamento

### STRUTTURA

- Assemblea Soci
- Presidente
- Comitato Direttivo
- Ufficio di Presidenza
- Ufficio di Coordinamento

### SERVIZI

- Servizio Accoglienza
- Servizio Assistenza Sociale
- Servizio Guardaroba
- Servizio Magazzino
- Servizio Case di Accoglienza
- Servizio Amministrativo
- Servizio Segreteria
- Servizio Notiziari e Cultura